



REGIONE
PUGLIA


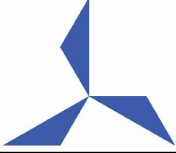













PROVINCIA
DI TARANTO



COMUNE
DI TARANTO



Proponente	 B72 srl Sede: Viale A. Volta, 101 50131 Firenze Cf/P.Iva 07230410487				
Progettazione, Coordinamento e progettazione elettrica	 STUDIO INGEGNERIA ELETTRICA MEZZINA dott. ing. Antonio Via T. Solis 128 71016 San Severo (FG) Tel. 0882.228072 Fax 0882.243651 e-mail: info@studiomezzina.net Ordine degli ingegneri della Provincia di Foggia matr. n 1604		 Empresa Registrada ER-0151/2008		
Studio e progetto ecologico vegetazionale	 Dott. Biol. Leonardo Beccarisi Via D'Engchien, 43 - 73013 Galatina (LE) cell. 3209709895 E-Mail: beccarisil@gmail.com Ordine nazionale dei Biologi Albo-Sezione matr. n. AA_067313	Studio di impatto ambientale	 Dott.ssa Anastasia Agnoli Via Armando Diaz, 37 73100 Lecce (LE) cell. 3515100328 E-Mail: anastasia.agnoli989@gmail.com		
Studio melecoclimatico	Dott. Biol. Elisa Gatto Via S. Santo, 22 73044 Galatone (LE) cell. 3283433525 E-Mail: dottelisagatto@gmail.com Ordine nazionale dei Biologi matr.n. AA_090001	Studio paesaggistico e di inserimento urbanistico	 Dott. Agr. Barnaba Marinosci via Pilella 19, 73040 Alliste (LE) Cell. 329 3620201 E-Mail: barnabamarinosci@gmail.com Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali provincia di Lecce matr. n 674		
Studio faunistico	 Dott. Antonio Feola Via Civitella n°25 84060 Moio della Civitella (SA) cell. 338 2593262 E-Mail: feolantx@gmail.com Ordine Nazionale dei Biologi matr. n . AA_047004	Rappresentazioni fotorealistiche	 Arch. Gaetano Fornarelli Via Fulcignano Casale 17 73100 Lecce (LE) cell. 3358758545 E-Mail: forgaet@gmail.com Ordine degli Architetti della provincia di Lecce matr. n 1739		
Studio archeologico	Dott. Archeologo Antonio Mangia cell. 338 3362537 E-Mail: amangia@yahoo.it Elenco Nazionale dei Professionisti dei Beni Culturali del Ministero della Cultura n.1516	Consulenza strutturale	 Ing. Tommaso Monaco Tel. 0885.429850 Fax 0885.090485 E-Mail: ing.tommaso@studiotecnicomonaco.it Ordine degli Ingegneri della provincia di Foggia matr. n. 2906		
Studio acustico	 Ing. Antonio Falcone Tel. 0884.534378 Fax. 0884.534378 E-Mail: antonio.falcone@studiofalcone.eu Ordine degli Ingegneri di Foggia matr. n.2100	Consulenza topografica	Geom. Matteo Occhiochiuso Tel. 328 5615292 E-Mail: matteo.occhiochiuso@virgilio.it Collegio dei Circondariale Geometri e Geometri Laureati di Lucera matr. n. 1101		
Studio idraulico geologico e geotecnico	Dott. Nazario Di Lella Tel./Fax 0882.991704 cell. 328 3250902 E-Mail: geol.dilella@gmail.com Ordine regionale dei Geologi della Puglia matr. n. 345				
Opera	Progetto definitivo per la realizzazione di un impianto Fotovoltaico denominato " BUFFOLUTO 1" da realizzarsi su aree demaniali in località "Buffoluto" nel territorio comunale di Taranto (TA) per una potenza complessiva di 23,857 MWp con sistema di accumulo da 25/50 MW/MWh nonchè delle opere connesse ed infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio dell'impianto				
Oggetto	AUTORITA' PROCEDENTE V.I.A. :  MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA		AUTORITA' PROCEDENTE A.U. :  REGIONE PUGLIA		
	Nome Elaborato: 9VQMNK3_DocumentazioneSpecialistica_04.1		RELAZIONE ARCHEOLOGICA DA VP/IA		
Descrizione Elaborato: VP/IA (ex VIARCH) ai sensi dell'art.25 del D.Lgs 50/2016 e ss.mm.ii, comprensiva dei risultati della ricerca bibliografica e d'archivio, di ricognizioni esplorative puntuali e riferite all'area di progetto, fotointerpretazioni archeologiche e relative carte del potenziale e del rischio archeologico.					
00	Dicembre 2022	Progetto definitivo	dott.ssa Archeologa Valentina Leopizzi	Ing. A. Mezzina	B72 srl
Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione	Verifica	Approvazione
Scala:					
Formato:	Codice Pratica 9VQMNK3				

Ente di tutela competente per territorio

Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo, con sede a Taranto

Nel territorio della Provincia di Taranto, il soprintendente della Soprintendenza nazionale svolge altresì le funzioni spettanti ai soprintendenti Archeologia, belle arti e paesaggio. Il soprintendente esercita inoltre sugli istituti e i luoghi della cultura statali presenti nel medesimo territorio, e non assegnati ad altri uffici del Ministero, le funzioni di cui all'articolo 43, comma 4.

Funzionario Archeologo competente per territorio

Dott.ssa Laura MASIELLO

Accesso archivi della soprintendenza autorizzato con nota MIC_SN-SUB 04/07/2022 pot. N 0004997-P

Accesso effettuato in data 7 luglio 2022

La ricognizione d'archivio ha accertato la presenza di documenti grafici di scavo relativi ai saggi effettuati. Non è stato trovato alcun diario di scavo o scritti in relazione all'intervento riportato in DELL'AGLIO A., *Taranto e la chora. Buffoluto*, in *Soprintendenza archeologica della Puglia. Notiziario delle attività di tutela 2006-2010*, Taranto 2015, pp. 351-353.

Archeologi

Dott. Antonio MANGIA (incaricato)

Dott.ssa Valentina LEOPIZZI (collaboratore)

Sommario

PREMESSA.....	3
1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	4
2. RELAZIONE INTRODUTTIVA	5
2.2 Caratteristiche dell'opera.....	5
2.3. Inquadramento topografico e territoriale.....	8
2.4. Componenti culturali e insediative.....	11
3. NOTE STORICHE DELL'AREA DELLA POLVERIERA	20
4. METODOLOGIA.....	22
5. ATTIVITÀ DI RICOGNIZIONE TOPOGRAFICA E DI FOTOINTERPRETAZIONE	26
CATALOGO DELLE SCHEDE.....	30
6. CARTA DEL RISCHIO E DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	54
7. Considerazioni conclusive.....	56
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	60
Sitografia.....	62
Allegati fotografici	63

PREMESSA

In seguito ad incarico, i professionisti archeologi Dott. Antonio Mangia e Dott.ssa Valentina Leopizzi (collaboratore), hanno redatto il presente documento di valutazione archeologica finalizzato alla verifica preliminare dell'interesse archeologico di un'area ricadente nel Comune di Taranto, in località Buffoluto, demanio della Marina Militare, denominata Ex Polveriera Buffoluto (Area nord del Mar Piccolo), interessata dal progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia da fonte rinnovabile fotovoltaica **della potenza nominale di 71,44 MW (suddiviso in due aree con distinte connessioni TERNA in corso di definizione**. L'impianto, così come previsto da progetto, occuperà:

- la quasi totalità dell'area definita come Ex polveriera Nord indicata come **Settore A**;
- una fascia prospiciente il Mar Piccolo, denominata **Settore B**;
- due aree contermini a S del Settore 1, denominate **Settore C**;
- un'area a ridosso del Centro di Comando DIREMUNI TARANTO, denominata **Settore D**;
- un'area a S del Centro Comando, denominata **Settore E**.

I settori così definiti sono rappresentati in Figura 2 e nelle tavole a corredo della presente relazione. Tale documento, commissionato ai sensi del DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 febbraio 2022 "Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati" pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 88 del 14-04-2022 Allegato 1.

Nella zona oggetto di indagine è stata condotta una ricognizione capillare in corrispondenza di tutte le aree di progetto, comprendendo un *buffer* di 100 m sul perimetro esterno di progetto.

Le attività di ricognizione sono state integrate da una approfondita analisi bibliografica e d'archivio sulle aree adiacenti entro un *buffer* esterno di ca. 5 km di diametro (Tav. II), con successiva schedatura delle evidenze archeologiche situate nell'area interessata dal progetto, unitamente all'analisi della cartografia storica, delle foto aeree storiche e delle immagini satellitari.

E' stato, inoltre, consultato l'Archivio documentale della Soprintendenza competente per territorio mediante consultazione (richiesta del 30 giugno 2022, Risposta MIC SN SUB del 04/07/2022 prot. n. 0004997-P).

I dati acquisiti sono stati georeferenziati su piattaforma QGIS: le evidenze archeologiche sono state poi messe in relazione con diversi supporti cartografici tra cui, Tavoletta IGM, Carta Tecnica

Regionale disponibile sul SIT della Regione Puglia¹, ORTOFOTO 2019 da cui sono state esportate le Tavole della presente relazione.

L'ex Polveriera Nord, parte del complesso nato alle dipendenze dell'Arsenale di Taranto, ha al suo interno i resti di 111 capannoni costruiti tra 1889 e il 1930, la cui realizzazione ha modificato pesantemente la stratigrafia di tutta l'area e degli eventuali giacimenti archeologici presenti. Nella redazione della presente valutazione archeologica si terrà conto del fatto che il potenziale archeologico dell'area è pesantemente condizionato dalle pregresse attività edilizie e di movimentazione di materiale terroso.

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La verifica preventiva dell'interesse archeologico è una procedura volta a valutare l'impatto della realizzazione di un'opera pubblica o di interesse pubblico disciplinata dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, rispetto alle esigenze di tutela del patrimonio archeologico, riorientando eventualmente le scelte progettuali ed esecutive da applicare alla progettazione di fattibilità, per quella preliminare (relazione ex art. 95) e definitiva/esecutiva (approfondimenti diagnostici art. 96) per le opere ancora soggette al D.lgs. 163/2006.

La procedura si applica a tutti i progetti di opere pubbliche o di interesse pubblico disciplinati dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, compresi i lavori afferenti ai settori speciali di cui all'art. 3, comma 3, lettera h) del predetto codice qualora, sulla base delle indagini di cui all'art. 25, comma 1, possa presumersi un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione: *“Sono esclusi gli interventi che non comportano nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle impegnate dai manufatti esistenti, mutamenti nell'aspetto esteriore o nello stato dei luoghi oppure movimentazioni di terreno”*.

Per le opere ricadenti in questo ambito sono si applicano, come sopra ricordato, le disposizioni DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 febbraio 2022 “Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati” pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n.88 del 14-04-2022 Allegato 1.

In tutti gli altri casi, incluse le prescrizioni dell'Ente di tutela su altre fasi progettuali o esecutive, le norme sopra richiamate possono o debbono intendersi come “buone pratiche”, fermo restando che

¹ Puglia.con: la condivisione della conoscenza per il governo del territorio
<http://www.sit.puglia.it/>

Il generatore fotovoltaico è costituito da _____ moduli. Avrà una potenza nominale pari a 71,44 Mw e una potenza installata complessiva di _____kWp. I pannelli fotovoltaici saranno montati su strutture parzialmente mobili detti “inseguitori monoassiali”, all’interno di aree completamente recintate in cui saranno posizionate oltre ai moduli le cabine, ovvero dei locali tecnici necessari per l’installazione delle apparecchiature elettriche (quadri di protezione, quadri di controllo, trasformatori). All’interno delle aree di impianto saranno poi realizzate delle trincee per la posa dei cavidotti interrati che avranno profondità media di cm 70. Si tratta di cavi BT in cc, BT in ca, MT e cavi di segnale. È prevista inoltre l’installazione di inverter di campo, installati all’esterno, in prossimità degli inseguitori presso ogni sezione di campo.

Le strutture di supporto dei moduli fotovoltaici saranno costituite da inseguitori (tracker) monoassiali, ovvero strutture di sostegno mobili che nell’arco della giornata “inseguono” il movimento del sole orientando i moduli fotovoltaici su di essi installati da est a ovest, con range di rotazione completo del tracker da est a ovest è pari a 110° ($-55^\circ/+55^\circ$), come indicato in figura.

I moduli fotovoltaici saranno installati sull’inseguitore su una sola fila con configurazione *portrait* (verticale rispetto l’asse di rotazione del tracker).

Il numero dei moduli posizionati su un inseguitore è variabile. Nell’impianto in progetto avremo inseguitori da 24 moduli.

Da un punto di vista strutturale il tracker è realizzato in acciaio da costruzione in conformità agli Eurocodici, con maggior parte dei componenti zincati a caldo. I tracker possono resistere fino a velocità del vento di 55 km/h, ed avviano la procedura di sicurezza (ruotando fin all’angolo di sicurezza) quando le raffiche di vento hanno velocità superiore a 50 km/h. L’angolo di sicurezza non è zero (posizione orizzontale) ma un angolo diverso da zero, per evitare instabilità dinamica ovvero particolari oscillazioni che potrebbero danneggiare i moduli ed il tracker stesso.

Per quanto attiene le fondazioni i tracker saranno fissati al terreno tramite pali infissi direttamente “battuti” nel terreno. La profondità standard di infissione è di 1,5 m, tuttavia in fase esecutiva in base alle caratteristiche del terreno ed ai calcoli strutturali tale valore potrebbe subire modifiche che tuttavia si prevede siano non eccessive. La scelta di questo tipo di inseguitore evita l’utilizzo di cemento e minimizza i movimenti terra per la loro installazione.



Figura 1. Palificazione tracker infissa nel terreno.

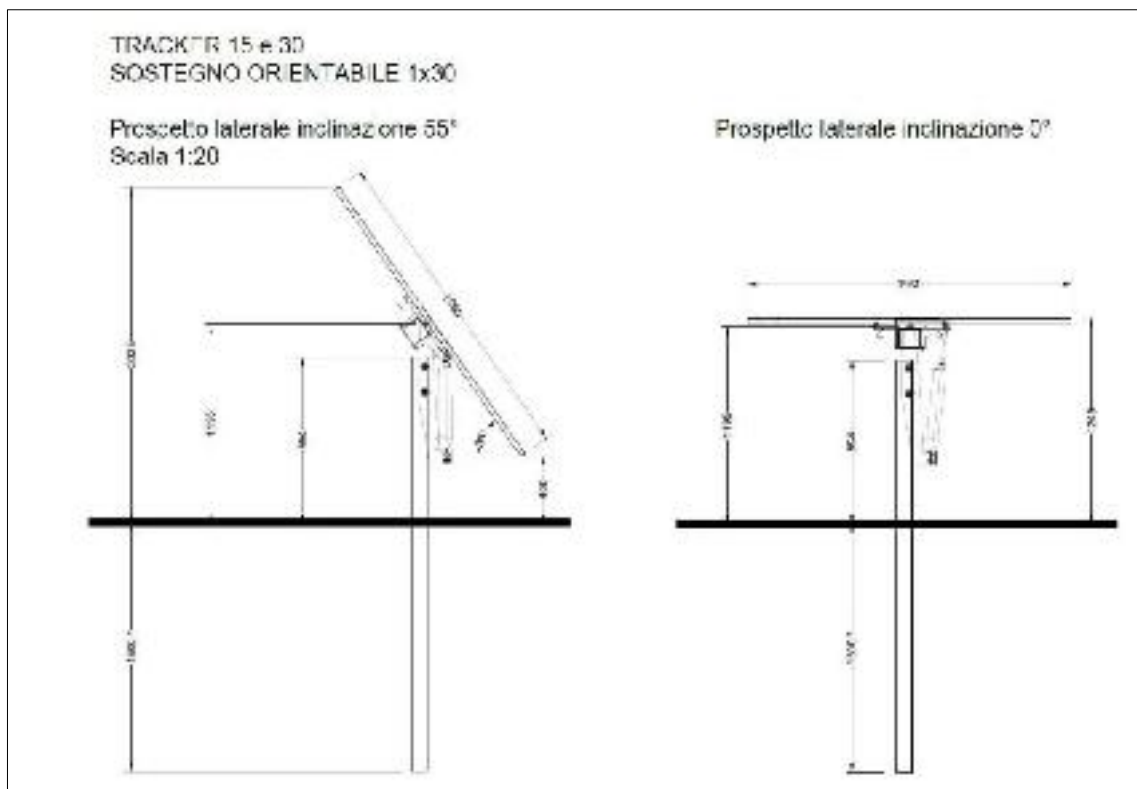


Figura 2. Particolari strutture del tracker.

2.3. Inquadramento topografico e territoriale

La città di Taranto è situata in una zona pianeggiante circondata, da nord-ovest ad est, dall'altopiano delle Murge e a S dal Mar Grande. La morfologia del territorio tarantino è alquanto diversificata: la regione settentrionale è di tipo carsico, solcata da lame e gravine più o meno profonde; mentre quella meridionale è pianeggiante e alluvionale, ricca di sedimenti sabbioso-argillosi, caratterizzata dalla presenza di sorgenti sotterranee e superficiali di acqua dolce.

Dal punto di vista geomorfologico, nell'area del foglio 202 della Carta Geologica d'Italia 1:100.000 sono state riconosciute in trasgressione di vere unità litostratigrafiche: le aree pianeggianti sono interessate, oltre che da depositi continentali superficiali, da sedimenti marini in cui sono state riconosciute alcune unità litostratigrafiche denominate volgarmente «tufo»; il territorio intorno alla città è contraddistinto invece dalle *Calcareniti di M. Castiglione* (calcareniti grossolane, compatte e calcareniti farinose, calcari tipo "Panchina"- tufi). Le *Argille del Bradano* (marne argillose e siltose con intercalazioni sabbiose) delimitano la costa del Mar Piccolo e le aree bonificate caratterizzate da limi lagunari e palustri.



L'inizio delle Premurge è caratterizzato, invece, dai *Calcari di Altamura* (calcari compatti) alternate alle *Calcareniti di Gravina* (calcareniti fini, a volte molto compatte)².

Figura 3. Carta geologica d'Italia - F. 202 "Taranto" in scala 1:100.000.

Il suo territorio è caratterizzato dalla presenza di tre penisole naturali e di un'isola artificiale, la c.d. "città vecchia", formatasi in seguito al taglio della penisola originale, eseguito durante la costruzione del fossato del Castello Aragonese (XV secolo - 1481)³.

² BALDACCI 1904; D'ERASMO 1959; DE GIORGI 1960; MARTINIS, ROBBA 1971, p. 11; MASTRONUZZI 2010, pp. 77-84.

³ PORSIA, SCIONTI 1989, pp. 52-55.

Il Mar Piccolo, considerabile come un mare interno, è costituito da due seni idealmente divisi dal Ponte Punta Penna Pizzone, che congiunge la Punta Penna con la Punta Pizzone: il primo seno ha la forma di un triangolo grossolano, i cui vertici meridionali sono rappresentati dall'apertura ad est sul secondo seno e da quella ad ovest sul Mar Grande; il secondo seno presenta la forma di un'ellisse, il cui asse maggiore misura quasi 5 km.

Nello specifico, le aree di progetto si collocano lungo la costa settentrionale del Mar Piccolo (Tav. 1, fig. 2), in località Buffoluto (dall'omonima Masseria), sede del reparto Munizionamento dell'Arsenale Militare⁴, a ca. 3,5 km a N-NE dalla città magno-greca di Taranto.

Dal punto vista topografico, il territorio oggetto di indagine ricade nelle Tavole IGM 1: 25.000 (F. 202 II-NO "Taranto" e F. 202 I-SO "Statte"); nelle CTR 1.5000, ricade negli elementi n° 493083 (Quartiere Paolo VI), n° 493082 (Masseria Sant'Andrea) e n° 493124 (Punta Della Penna), con particelle catastali 209 e 210 e racchiude un'area di ca. 110 ettari la cui altimetria oscilla dai 24 a 0 m slm, arrivando a lambire il settore costiero a nord del Mar Piccolo.



Figura 4. Localizzazione dell'area di progetto per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico. (Layout di progetto con i pannelli, la loro distribuzione e orientamento)

⁴ Coordinate geografiche: 40°30'19" N; 17°17'14" E. Queste sono state prese considerando il centro dell'area boschiva oggetto d'indagine.

Inoltre, il territorio ricade in parte nella Zona Speciale di Conservazione e nel Parco Naturale Regionale del Mar Piccolo e si configura come una riserva naturale caratterizzata da aree boschive, prateria steppica, pineta e macchia mediterranea le cui componenti botanico-vegetazionali sono tutelate dagli artt. 58-62 e artt. 68-71 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42 del 2004).

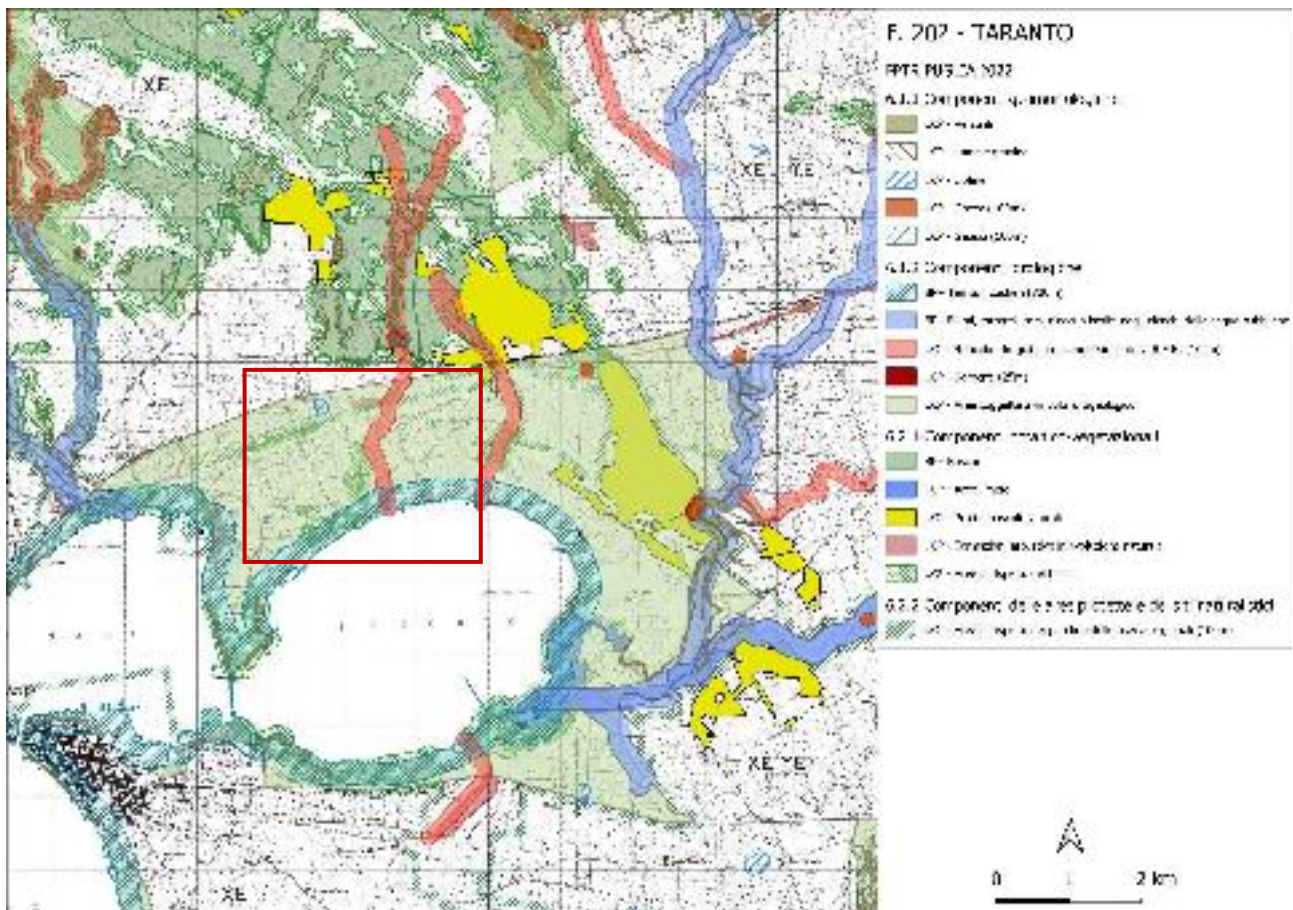


Figura 5. Componenti idro-geomorfologiche, idrologiche e vegetazionali del territorio comunale di Taranto interessato dal progetto in oggetto (Loc. Buffoluto, a nord del Mar Piccolo).

2.4. Componenti culturali e insediative

NOTA D'ARCHIVIO. Fino agli anni Ottanta del secolo scorso, l'archivio storico comunale di Taranto era tenuto in uno stato di conservazione e di ordinamento precari che hanno provocato la dispersione di un numero non quantificabile di atti. La discontinuità cronologica rilevabile nella documentazione risalente agli anni 1834-1878 deriva dalla perdita di materiale documentario verificatasi nel 1878 a causa di un incendio avvenuto presso il palazzo municipale. La documentazione più antica prodotta dall'università di Taranto fu depositata (ai sensi del Regolamento approvato con decreto sovrano del Regno delle due Sicilie il 30 luglio 1842) presso l'Archivio provinciale di Terra d'Otranto, ora Archivio di Stato di Lecce; in particolare, nel 1891 furono depositate 84 pergamene di pertinenza tarantina risalenti agli anni 1326-1592⁵.

Con autorizzazione ministeriale n. 2/1365 del 4 marzo 1992, le scritture prodotte dall'Università di Taranto e conservate presso l'Archivio di Stato di Lecce sono state trasferite presso l'Archivio di Stato di Taranto⁶.

L'area presenta un indiscusso interesse archeologico per via della sua posizione topografica e la sua vicinanza alla *chora*, situata a ca. 3,5 km a S-SO dall'area oggetto di indagine.

L'antica città greca di *Taras*, in latino *Turentum*, rappresenta uno dei massimi centri politici e commerciali dell'antichità. Il primitivo nucleo cittadino sorge su un cordone litoraneo che divide dal mare aperto (localmente distinto col nome di Mar Grande) l'area lagunare che si allunga verso l'interno formata da due seni circolari e che prende il nome di Mar Piccolo. Fu fondata nel 706 a.C. da coloni spartani; le fonti accennano ad un insediamento pre-laconico fondato dall'eponimo *Taras*, figlio di Poseidone ed abitato da Iapigi e Cretesi.

L'insediamento protostorico dell'Età del Bronzo, ritenuto un tempo una "terramara" di Scoglio del Tonno, situato nella zona dell'attuale parco ferroviario, sembra abbandonato dalla fine del II millennio a. C.

L'area occupata successivamente dai coloni greci è ben determinabile dal materiale archeologico prettamente greco relativo a vasi corinzî ed attici a figure nere rinvenuto in alcune necropoli di

⁵ Fondo pergameneo, 1326-1592, perg. 84. Conservata presso: Archivio di Stato di Taranto, *Raccolte e miscellanea, Pergamene*.

<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=194880>

⁶ MAZZOLENI 1973, pp. 103-129; ALAGGIO 2004.

Leporano, Pulsano, S. Giorgio, Carosino, Monteiasi, Crispiano, Statte, disposte quasi ad arco intorno alla città, mentre le necropoli poco più lontane di S. Marzano, Montemesola, Grottaglie, Villa Castelli, Ginosa e Laterza sono di tipo indigeno, anche se con rari rinvenimenti di vasi a matrice greca. La politica estera di Taranto, a partire dalla sua fondazione sino al IV sec. a.C., è basata essenzialmente sui rapporti di tipo commerciale con gli indigeni e con le altre città della Magna Grecia. Il più antico insediamento della colonia greca ebbe luogo nell'attuale Città Vecchia, tra il Mar Grande (*Tarentinus sinus*) ed il Mar Piccolo (*Tarentinus portus*), mentre le necropoli erano situate nell'area dell'attuale Città Nuova. Verso la fine del V sec. a.C., la città si estese al di sopra della più antica necropoli, sino alla zona dell'Arsenale.

In seguito all'incremento demografico ed al conseguente sviluppo urbanistico avvenuto nel V sec. a.C., l'area più antica divenne l'*acropoli* della città che cresceva in importanza politica ed economica prevalendo sui vicini centri messapici, peuceti e della Magna Grecia, raggiungendo il massimo splendore politico, economico e culturale al tempo del filosofo Archita (IV sec a.C.), rivestendo un ruolo di primato sui centri commerciali e manifatturieri del tempo.

Successivamente alla disfatta di Pirro, re dell'Epiro, ed il saccheggio operato dai romani durante la seconda guerra punica, Taranto vide progressivamente decadere la sua importanza, divenendo colonia a partire dal 123 a.C. ed in seguito *municipium*.

Non si ha ancora un quadro complessivo della topografia dell'antica città per mancanza di adeguate indagini stratigrafiche; per quanto riguarda la Città Nuova, l'intenso sviluppo edilizio ha distrutto buona parte dei contesti, di pochissimi dei quali esistono relazioni, disegni o fotografie.

L'acropoli, definita *paeninsula* già in antico (Liv., XXV, 2, 1), era in età classica limitata alla parte meridionale dell'attuale Città Vecchia, sino all'odierna via di Mezzo: tutta la fascia lungo il Mar Piccolo è il risultato di un riempimento di età bizantina difesa da mura precedute da un profondo fossato, costruito dagli Aragonesi nel 1480: delle mura, demolite già al tempo di Annibale (Liv., XXVII, 16, 9), numerosi blocchi sono stati reimpiegati nelle mura medievali della discesa del Vasto. I resti architettonici della Taranto greco-romana sono sporadici e frammentari, come le rovine di un tempio dorico datato al VI sec a.C. probabilmente dedicato a Persefone, un tratto di mura di cinta del V secolo, i labili resti di un acquedotto e di un edificio termale ed il ponte cd. augusteo, su cui passava la Via Appia.

L'Appia o *regina viarum*, venne iniziata intorno al 312 a.C. come prima grande via censoria romana per unire Roma all'importante centro campano di Capua. Successivamente il tracciato venne prolungato in diverse fasi, fino a Benevento, Venosa, Taranto e Brindisi, per un percorso totale di

360 miglia prevalentemente in rettilineo con una carreggiata basolata larga circa 3 metri ed affiancata da percorsi pedonali⁷.

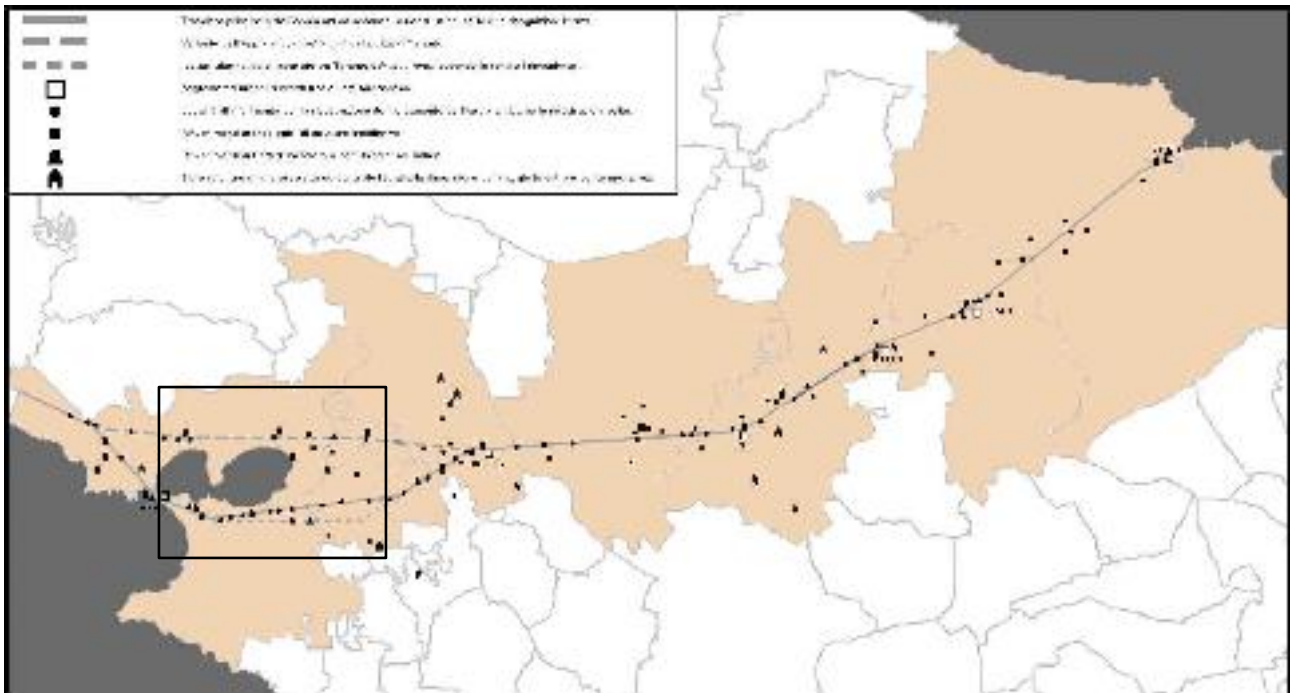


Figura 6. In alto, ipotesi ricostruttive dei tracciati dell'Appia romana tra Taranto e Brindisi, con l'indicazione dei territori comunali attraversati e delle emergenze insediative ed archeologiche; da: OLIVA 2013, p. 100. In basso, ortofoto 2016 con l'indicazione del Tratturello tarantino come riportato nel PPTR. In arancione, le aree di interesse architettonico e archeologico.

⁷ UGGERI 1983, pp. 179-226.

Il tratto finale, posto tra i due centri di Taranto e Brindisi, costituisce un'eccezione alla dimensione prevalentemente locale attribuita ai percorsi trasversali, istmici, in ambito pugliese (fig. 4)⁸.

L'Appia medievale si adattò alla disgregazione tardoantica e altomedievale per poi riacquistare importanza dal periodo svevo. Il percorso è stato ipotizzato sulla base dei centri attraversati in età classica (per le evidenze archeologiche di tipo insediativo e produttivo) e la fase medievale (considerando la dimensione sacrale associata a quella del viaggio in relazione alle esigenze del pellegrino). Anche sul rilievo che cinge la fascia costiera storicamente individuata come bacino del fiume Tara (*locum tara*), si attestano una serie di strutture che confermano una continuità insediativa di tipo funzionale legata alla posizione rispetto alla viabilità e alla disponibilità di acqua. Il lavoro porrà particolare attenzione su una porzione specifica di questo territorio che ha evidenziato una cospicua concentrazione di presenze archeologiche lungo la costa settentrionale del Mar Piccolo: il complesso di Masseria S. Pietro⁹ (**scheda n. 1**) e l'immediato territorio circostante. Tale settore è situato nel *buffer* esterno all'area di progetto, ca. 1,5 km ad est dalla Ex Polveriera Nord. Su un leggero rialzo del terreno (ad una quota di m 29 slm) è visibile una masseria dedicata all'Apostolo, oggi trasformata in una struttura ricettiva denominata Relais Histò, (fig. 5). Ubicato immediatamente ad est di una gravina definita "Torrente S. Pietro"¹⁰, il complesso masserizio comprende resti di edifici romani probabilmente riferibili ad una villa¹¹, alcune grotte relative ad un insediamento rupestre e una struttura basilicale del XIV secolo. La masseria, appartenuta per secoli alla nobile famiglia tarantina dei Marrese, di origine angioina, nasce adiacente ad un imponente edificio religioso del 1392¹², sede dei monaci provenienti da un'altra importante abbazia tarantina, quella dei Santi Pietro e Andrea, anticamente insediata nell'attuale isola di San Paolo, subito fuori il Mar Grande.

⁸ PRATILLI 1755; LUGLI 1955, pp. 12-16; Uggeri 1977, pp. 169-202; COCCHIARO 1981, pp. 53-76; COCCHIARO 1991, pp. 139-141.

⁹ Per quanto riguarda l'identificazione della basilica in "monastero basiliano dei SS. Pietro e Andrea", questa attribuzione compare per la prima volta nel 1536; D'ANGELA, MASSAFRA 1977, pp. 24 e 104-105.

¹⁰ Il torrente era noto in passato con il nome di torrente "Levrano"; GAGLIARDO 1811.

¹¹ In riferimento alla leggenda del passaggio di S. Pietro, i resti vengono attribuiti alla residenza di un tale "Eucadio", forse un *regulus*.

¹² TESTINI 1980, pp. 572-585.



Figura 7. Prospetto di Masseria S. Pietro; da: DE LUCA 2016, p. 122.

Le indagini di superficie condotte dalla De Luca¹³ hanno evidenziato una fitta distribuzione insediativa in tutta l'area presa in considerazione e in generale in tutta la porzione di territorio immediatamente a settentrione del Mar Piccolo. I dati editi testimoniano un'occupazione a partire dalla prima età imperiale, ma le indagini di superficie hanno evidenziato la presenza di aree di frammenti fittili a nord e a SO di Masseria S. Pietro in cui si rinvennero numerosi frammenti di impasto grezzo non tornito attribuibili all'età del Bronzo¹⁴. Questa fase cronologica è attestata, sempre dal rinvenimento di materiali fittili, anche immediatamente ad ovest del Fosso Rubafemmine, a ca. 1,5 km a NO di Masseria S. Pietro, dove si rinvennero anche frammenti di impasto dell'età del Ferro e frammenti fittili attribuibili all'età classica: si tratta di frammenti di ceramica a vernice nera di produzione locale e di anfore corinzie. Attestata anche la presenza di lastroni in calcare locale riferibili a coperture tombali. Ancora materiali databili all'età del Bronzo sono presenti presso masseria S. Andrea.

¹³ DE LUCA 2016, pp. 119-131.

¹⁴ Le aree di frammenti si collocano ad ovest dell'attuale fosso di S. Pietro, in corrispondenza di un antico corso d'acqua ormai prosciugato, il torrente S. Pietro, un tempo fiume *Levrano*.

In queste aree sono segnalati anche materiali ceramici databili all'età ellenistica e repubblicana, per lo più ceramica a vernice nera di produzione locale ed anfore. L'età classica è, inoltre, documentata a NE di Masseria S. Pietro. A est del complesso di mass. S. Pietro sono state individuate almeno due estese aree che indicano fasi di vita databili all'età ellenistica e repubblicana e nella stessa area è stata individuata parte di una cava antica (fig. 6a). All'interno e nelle immediate vicinanze della cava sono stati recuperati numerosi frammenti di coppi e tegole antichi e anche un unguentario riferibile ancora all'età ellenistica.

Non lontano dalla cava e a est della masseria, vi è un'area di necropoli di età altomedievale sulla base della caratteristica sezione trapezoidale delle sepolture ricavate nella roccia, la maggior parte da tempo depredate. Sono visibili anche tombe a fossa e probabili coperture a doppio spiovente, attribuibili ad età precedente. Viste le loro dimensioni, alcune di esse potrebbero risalire all'età ellenistica (fig. 6b).

Nelle immediate vicinanze dell'area non si sono rinvenute attestazioni riferibili all'età imperiale. L'unica area in cui numerosi sono i frammenti di sigillata africana A, è posta ad ovest di masseria Coronella, a circa 600 m sud dal complesso di masseria S. Pietro. I dati editi testimoniano a NO della masseria la presenza di resti di un probabile muro di cinta che probabilmente arrivava sino alla valle del Cervaro¹⁵: la struttura muraria è stata interpretata come *basis villae* (muro di terrazzamento) ed è posta ai piedi del costone roccioso naturale che si erge a pochi metri dalla riva. Poco a nord dell'edificio religioso di masseria S. Pietro, nella gravina che costeggia ad ovest la strada, è visibile un'area lastricata con due rocchi di colonna *in situ* e più a sud vi sono i resti di un edificio romano a pianta rettangolare in *opus latericium*. adiacente alla basilica, si notano alcune grotte utilizzate probabilmente come abitazioni ed una chiesa rupestre di modeste dimensioni, di cui resta l'abside con tracce di intonaco¹⁶. Attualmente non è possibile accedervi, dal momento che l'area è coperta da rovi e gran parte del costone roccioso è in crollo.

Allargando la nostra analisi al territorio limitrofo che costeggia il Mar Piccolo, ca 900 m a SO dall'area di progetto, numerose sono, come già detto, le segnalazioni del rinvenimento di materiali antichi già a partire dall'età del Bronzo. Un rapido cenno va fatto alle presenze segnalate sulla penisola che oggi attraverso il Ponte Punta Penna Pizzone - A. Moro si unisce alle sponde meridionali del Mar Piccolo: quest'area mostra presenze già durante l'età del Ferro¹⁷.

¹⁵ PASANISI 1982, p. 49.

¹⁶ MASSAFRA 1972, pp. 227-234; D'ANGELA, MASSAFRA 1977, pp. 24 e 104-105.

¹⁷ ANDREASSI 2007, pp. 954-956.

L'unica area che mostra attestazioni riferibili alla piena età imperiale è situata sulla parte meridionale della stessa penisola, in toponimo La Penna, dove si rinvennero frammenti di sigillata italica, di sigillata africana C e D e di anfore di produzione africana¹⁸.

Anche nei pressi di Masseria Scardante, nel corso di ricerche topografiche di superficie, sono stati individuati numerosi blocchi squadrati in carparo, una vera di pozzo, tegole, coppi, ecc. I frammenti ceramici raccolti sono riferibili ad un insediamento agricolo di IV secolo a.C. (**scheda n. 7**). L'area individuata è quella con maggiori evidenze di superficie, sebbene tutta la penisola di Punta Penna, per la sua conformazione geografica, sia caratterizzata da una intensa frequentazione antropica.

A partire dalla tarda età repubblicana nel territorio si ha un netto calo delle presenze che prosegue nel primo secolo dell'età imperiale. Una ripresa attesta un nuovo risveglio delle campagne con un diverso assetto; lo sviluppo del fenomeno del latifondo e la diffusione delle ville rustiche: l'insediamento di masseria S. Pietro potrebbe rientrare in questa nuova strutturazione del territorio, ma resta difficile affermare con certezza la presenza nell'area limitrofa di una villa, vista la mancanza di materiali che possano dare un'attribuzione cronologica all'età imperiale.

I dati provenienti da indagini di superficie restano indicativi e l'analisi dei resti strutturali non consente di confermare la datazione proposta dalla bibliografia più recente.

¹⁸ COCCHIARO 1981, p. 61



Figura 8. In alto 6a. cava antica; in basso, 6b. tombe di una necropoli altomedievale depredate; da: DE LUCA 2016, pp. 124-125

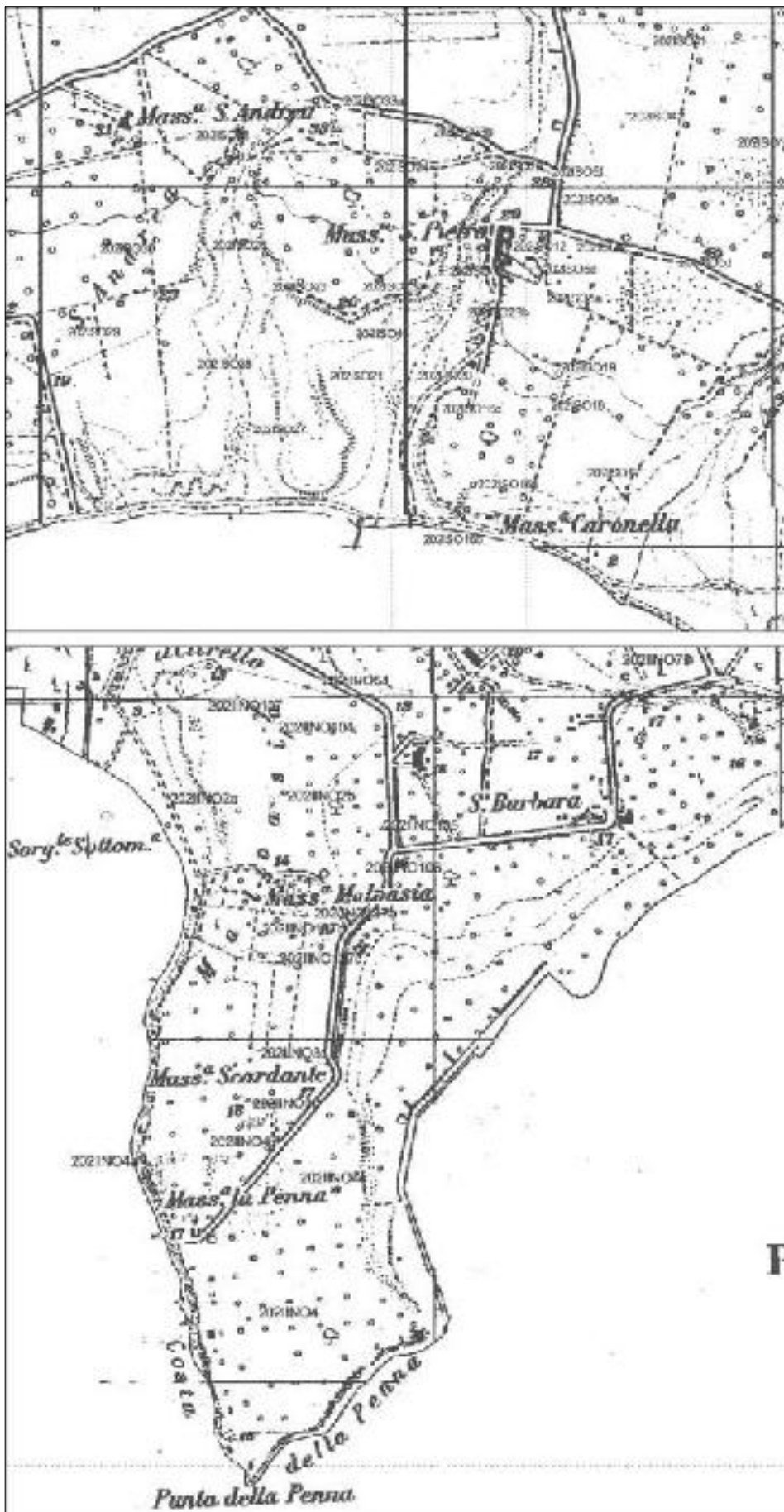


Figura 9. Stralcio della carta archeologica, dal S.I.T. Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria - Unisalento, con la localizzazione delle evidenze archeologiche rinvenute nell'area intorno a masseria S. Pietro (riduzione dalla cartografia IGM in scala 1:25.000); da: DE LUCA 2016, pp. 128.

3. NOTE STORICHE DELL'AREA DELLA POLVERIERA

La storia dell'insediamento militare attuale *Diremuni Taranto*, situato sulla costa settentrionale del secondo seno del Mar Piccolo, denominata Lama di Buffoluto, inizialmente era utilizzata per il ricovero delle munizioni di guerra della Regia Marina e solo successivamente fu destinata a Direzione di Munizionamento per la Marina Militare, con funzioni destinate alla gestione industriale, operativa e logistica del munizionamento.

La costruzione dell'intero complesso, avviata nel 1889, aveva un'estensione di 330 ettari e durò all'incirca fino al 1930; lo stabilimento, nato alle dipendenze dell'Arsenale di Taranto, nel 1950 acquisirà una propria autonomia assumendo l'attuale rango di Direzione di Munizionamento.



Figura 10. Buffoluto nel 1918.

Durante la Grande Guerra lo stabilimento di Buffoluto partecipava alle attività belliche, ricevendo e distribuendo munizionamento per le Unità Navali, con interventi che richiesero l'assunzione di nuovi operai per assicurare l'attività anche nelle ore notturne.

Nel 1916, per aumentare la capacità ricettiva ferroviaria della Marina Militare, viene ampliata la rete ferroviaria presente all'interno dello Stabilimento di Buffoluto con il prolungamento di 21 chilometri (ancora esistenti all'interno dell'area dell'ex polveriera) di binari e allacciata alla Stazione Nasisi (in maniera da far giungere direttamente all'interno dello stabilimento carri ferroviari carichi di

munizioni) e al Regio Arsenale (dove uomini e materiali sarebbero stati imbarcati a bordo di piroscafi).

Negli stessi anni, presso Buffoluto, nasce il 'Campo Francese' per ospitare il Comando alleato e lo Stabilimento diviene anche la base logistica dei "Treni Armati" realizzati dalla Regia Marina per la difesa del litorale Adriatico dalle incursioni delle navi da guerra austro-ungariche.

I treni armati realizzati in tale occasione vennero accantonati a Taranto fino alla seconda guerra mondiale e Buffoluto rimase la base logistica di quei convogli i quali, dislocati lungo le coste di regioni ritenute a rischio di attacchi navali a sorpresa, tornavano a Taranto per eseguire in Arsenale riparazioni o manutenzioni di particolare complessità.

Negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso erano presenti circa 3.000 persone, tra personale militare e civile della Difesa, ospitando numerose famiglie che alloggiavano presso le strutture interne dello Stabilimento.

Vi erano anche contadini che gestivano e curavano le ampie aree del comprensorio, assieme ad allevatori che si prendevano cura del bestiame utilizzato nel passato per la movimentazione dei carri carichi di munizionamento o altro materiale per le lavorazioni. C'era una scuola materna, nel sito



che un tempo era destinato alla chiesa di Santa Barbara (figg. 33-34), assieme ad una Scuola elementare che già dal primo dopoguerra garantiva l'istruzione di base ai figli degli operai, dei contadini e dei militari che lavoravano presso Buffoluto.

Per concludere, l'area suddetta ha subito nell'ultimo secolo non pochi rimaneggiamenti. La foto aerea del 1943 ne è la prova tangibile (fig. 18).

Figura 11. Immagine tratta dalla Domenica del Corriere, 13-20 maggio 1917. Treno armato.

4. METODOLOGIA

Sulla base delle acquisizioni di carattere topografico riscontrabili dall'edito e nella documentazione d'archivio della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la provincia di Taranto (affidente alla Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Subacqueo), unitamente alla ricognizione di superficie, sono state schedate 6 aree di interesse archeologico. Diverse aree corrispondono e si sovrappongono in tutto o in parte al bene architettonico determinando la presenza di più tutele nello stesso sito. Per queste ultime evidenze, è stato possibile documentare la ripermimetrazione della dispersione di superficie dei frammenti fittili, ma soprattutto individuare altri siti di interesse e a rischio archeologico (**scheda n. 1**).

L'analisi preliminare della presente valutazione archeologica ha previsto la verifica del materiale edito in relazione ad eventuali scavi o rinvenimenti ricadenti nell'area di progetto e nelle relative aree di *buffer*. In particolare è stata analizzata l'area relativa alle indagini stratigrafiche condotte nella necropoli arcaica e nell'insediamento rupestre entrambi operate dalla Soprintendenza durante un saggio effettuato nell'area dell'ex Polveriera Nord, verificate dai sottoscritti professionisti nella sede della Soprintendenza previa richiesta di appuntamento per la consultazione d'archivio (allegato alla presente relazione).

Di seguito, i beni e delle aree di interesse archeologico, di cui al momento non è stato reperito il provvedimento di tutela, ma che sono stati oggetto di indagini topografiche da parte del Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria dell'Università del Salento.

Il territorio di Taranto è interessato da **Aree di notevole interesse pubblico** sottoposte a vincolo diretto già in base alla Legge 1089 del 1939, ed in particolare.

Le **Zone di interesse archeologico** individuate dal PPTR, distanti in media oltre i **due chilometri** dall'area di progetto, sono:

VINCOLO	ARC0557	Masseria Ferrara <i>vicus</i> (III-IV d.C.)	Vincolo Archeologico	Vincolo diretto	02/10/1995	Istituito ai sensi della L. 1089/1939	TA
VINCOLO	ARC0558	Masseria Ferrara	Vincolo Archeologico	Vincolo indiretto o area di rispetto	02/10/1995	Istituito ai sensi della L. 1089/1939	TA
VINCOLO	ARCH0560	Giardini Peripato	Vincolo Archeologico	Vincolo diretto	01/03/1995	Istituito ai sensi della L. 1089/1939	TA
VINCOLO	ARC0561	Collepasso (circuito murario e necropoli)	Vincolo Archeologico	Vincolo diretto	27/04/1993	Istituito ai sensi della L. 1089/1939	TA
VINCOLO	ARC0580	Solito (circuito murario)	Vincolo Archeologico	Vincolo indiretto o area di rispetto	26/04/1983	Istituito ai sensi della L. 1089/1939	TA
VINCOLO	ARC0578	Solito (circuito murario)	Vincolo Archeologico	Vincolo diretto	05/05/1972	Istituito ai sensi della L. 1089/1939	TA
VINCOLO	ARC0579	Solito (circuito murario)	Vincolo Archeologico	Vincolo diretto	05/08/1971	Istituito ai sensi della L. 1089/1939	TA

Prendendo in esame la **Rete dei tratturi** negli UCP - Testimonianze della stratificazione insediativa tra le Componenti culturali e insediative, è stato esaminato il lungo tracciato del **(Regio) Tratturello Tarantino** nel territorio comunale di Taranto (fig. 12). Si tratta di tre settori distinti che ripercorrono in buona parte il tracciato alternativo della *Via Appia* (cfr. 2.4, fig. 6), sebbene la sovrapposizione fra le sedi stradali non sia sempre documentabile con certezza. Anche in questo caso, la fascia di rispetto presente nel PPTR è stata lasciata inalterata.

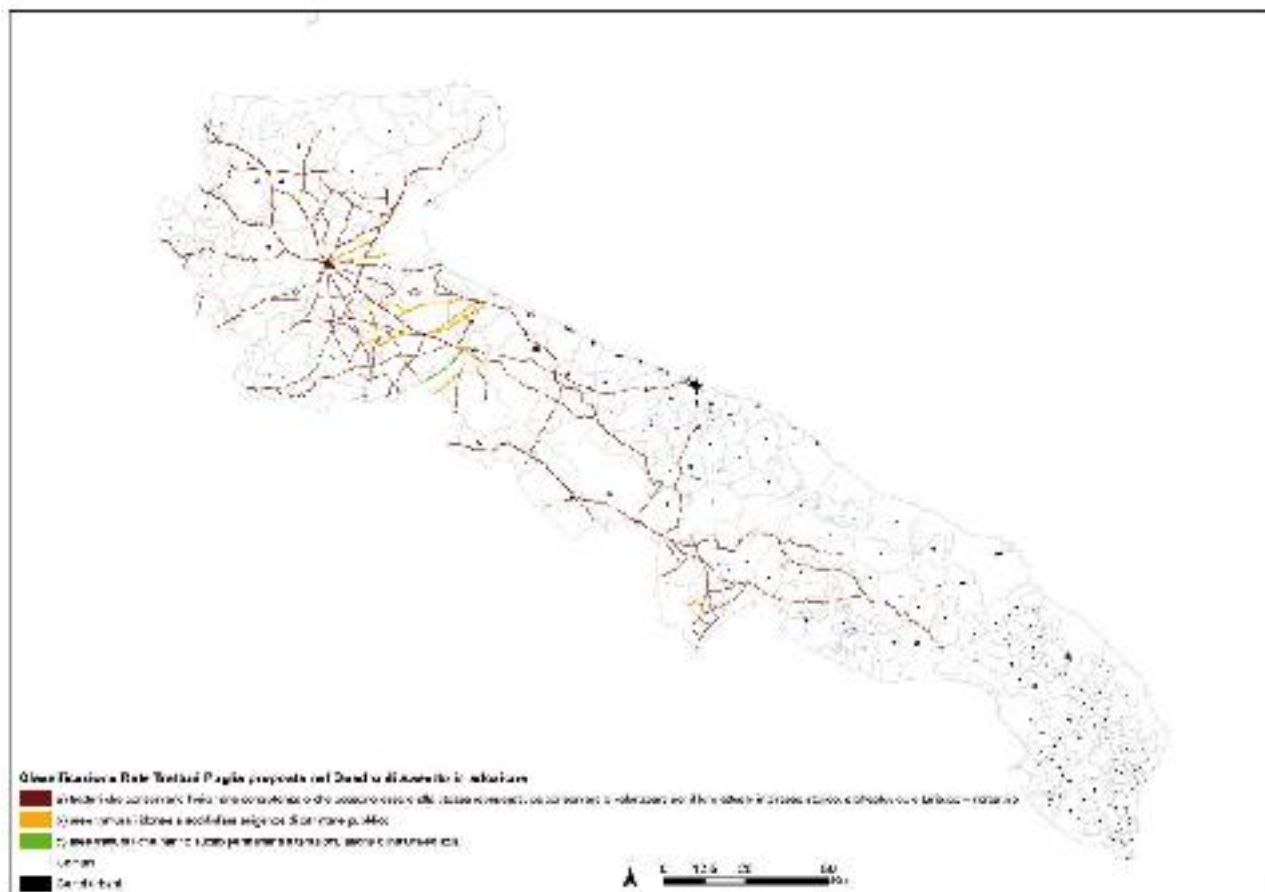


Figura 12. Quadro di assetto dei tratturi di Puglia (da: http://cartografia.sit.puglia.it/doc/brochure_tratturi.pdf).

La rete tratturale è tutelata dalla normativa ministeriale¹⁹ e dalle disposizioni legislative regionali. Il Tratturello Tarantino è riportato al **n. 75 della Carta dei Tratturi** (distante circa 1,1 Km dall'area di progetto) ed è inserito nella Classe A (*tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico-archeologico e turistico-ricreativo*) nel Quadro di Assetto Regionale, secondo quanto previsto dalla L.R. 4 del 5.2.2013 che tiene conto delle disposizioni ministeriali, in attesa che tutti i Comuni si dotino di un proprio piano di valorizzazione della rete di tratturi (già previsto nella L.R. 29 del 2003).

Oggetto di ricognizione di superficie è stata la componente delle Testimonianze della stratificazione insediativa - Componenti culturali e insediative presenti nel PPTR relativa alle **Aree a rischio archeologico**.

Per quanto l'analisi territoriale possa essere esaustiva, non si può escludere la possibilità di eventuali rinvenimenti al di sotto del sedime agricolo. Al fine di rendere completa l'analisi territoriale e

¹⁹ Il Decreto del MIBAC del 22.12.1983 ha dichiarato i Tratturi di Puglia "cose di interesse storico e archeologico" ai sensi della Legge 1089/1939).

integrare il maggior numero di dati ci si riferisce alle componenti storico-culturale e insediative del PPTR., attraverso l'individuazione delle tematiche storico-archeologiche del territorio comunale di Taranto per la tutela delle aree a rischio archeologico²⁰.

SEGNALAZIONE	MSL04914	Masseria Malvasia	TA
SEGNALAZIONE	MSL04903	Masseria Fica Piccola	TA
SEGNALAZIONE	MSL04903	Masseria Fica Piccola	TA
SEGNALAZIONE	MSL04916	Masseria Torre Rossa	TA
SEGNALAZIONE	CH000405	Chiesa di Santa Barbara (n. 6)	TA
VINCOLO	ARK0584	Masseria SS. Andrea e Pietro (n. 1)	TA
SEGNALAZIONE	MSL04913	Masseria La Penna	TA
SEGNALAZIONE	TA000885	Masseria Pizzariello	TA
SEGNALAZIONE	TA000724	Masseria Scardante (n. 7)	TA

La proposta si basa su ricerche bibliografiche e d'archivio effettuate in relazione ai vari siti presi in esame con riferimento agli archivi della SABAP-TA. Per ciascun complesso di interesse architettonico e/o archeologico già presente nel PPTR o di nuova individuazione è stata elaborata una scheda con informazioni di carattere topografico e storico-archeologico. Tale ricerca è stata corredata da una elaborazione cartografica specifica su piattaforma QGIS, con riferimenti alla Carta Tecnica Regionale (CTR) e, quando necessario, alla mappa catastale disponibile presso la Direzione Urbanistica del Comune di Taranto, con riscontri sull'Ortofoto 2019, del PPTR e di Google Earth.

Per quanto attiene ai **BP Componenti culturali e insediative "Immobili e aree di notevole interesse pubblico"**, si riporta quanto contenuto nel PPTR. Si tratta di beni paesaggistici tutelati ai sensi degli artt. 136 e 157 del D. Lgs. 42/2004 e *ope legis*, sottoposti a vincolo diretto già in base alla Legge 1497/1939 e successivamente compresi nella Legge Galasso²¹.

²⁰ Art. 76 comma 2 lettera c NTA2 del PPTR.

²¹ Legge 431 dell'01/08/1985, pubblicata nella G.U. n. 30 del 06-02-1986.

5. ATTIVITÀ DI RICOGNIZIONE TOPOGRAFICA E DI FOTOINTERPRETAZIONE

La ricognizione delle aree interessate al progetto è stata effettuata tra il 5 e 14 luglio 2022, mediante osservazione del terreno, esaminando le aree sulla base dell'estensione delle particelle, allo scopo di posizionare eventuali evidenze archeologiche o le aree di frammenti fittili su cartografia, con il riscontro degli stralci della planimetria catastale e dell'ortofoto disponibile. La documentazione è stata integrata da un apparato fotografico che documenta la visibilità e l'accessibilità delle aree dov'è stata effettuata la ricognizione. Non è prevista la raccolta dei materiali archeologici nelle aree con eventuali evidenze di frammenti fittili, fatta eccezione di un fondo di olla a vernice nera e alcuni frammenti di scorie di lavorazione rinvenute all'interno di un campo arato (**Settore 5**). Le attività di superficie hanno rilevato la presenza di numerosi frammenti fittili a N dell'edificio di comando della Marina Militare.

Ulteriori specifiche indicazioni saranno esposte nel catalogo delle schede ed in cartografia. Le singole Unità Topografiche desunte da bibliografia e da ricognizione sono articolate in parti distinte: descrizione del contesto geografico e topografico di riferimento, con posizionamento puntuale dell'elemento archeologico individuato; descrizione dell'oggetto archeologico, corredata da documentazione fotografica, lo stato di conservazione al momento della ricognizione e l'interpretazione dei dati (ove possibile).

L'analisi dell'area di progetto è stata estesa per un buffer di circa 5 km ai fini di una corretta valutazione dell'interesse archeologico dell'area in cui si inserisce lo studio di fattibilità, stante anche l'importanza della città antica di Taranto e delle sue componenti territoriali e insediative.

Il territorio in esame presenta una potenziale predisposizione all'indagine di superficie, a quella aerotopografica e, in generale, a qualunque indagine non invasiva di tipo strumentale impiegata correntemente in archeologia, come le prospezioni geofisiche, geomagnetiche e georadar²². Ciò è dovuto alla ridotta estensione del tessuto urbano che caratterizza il territorio e ai caratteri vegetazionali condizionati dal quasi totale abbandono dell'attività agricola diffusa nelle aree costiere, caratterizzati da fasce boschive, praterie steppiche, pineta e vegetazione a macchia mediterranea. Di contro, questo aspetto costituisce anche il limite della ricerca archeologica in quest'area in quanto, i soli dati stratigrafici attualmente a disposizione provengono da saggi condotti dalla Soprintendenza all'interno della Polveriera Nord, la cui pessima visibilità non ha permesso di condurre una ricognizione a macchia d'olio, bensì mirata ad accertare la segnalazione in oggetto. Di

²² PICCARRETA, CERAUDO 2000; GUAITOLI 2003a; BEWLEY 2004, pp. 37-45; CERAUDO 2004, pp. 47-68; CONYERS, GOODMAN 2007; ARNOLD *et alii* 2008; ASPINALL *et alii* 2008; CERAUDO 2008, pp. 219-232; CERAUDO, BOSCHI 2009, pp. 171-186.

conseguenza, il rinvenimento dei singoli elementi archeologici durante una ricognizione di superficie è sempre condizionato dalla visibilità e dalla leggibilità del terreno. Pertanto, è stata redatta la carta della visibilità al momento della ricognizione, al fine di valutare il grado di attendibilità dei vari elementi rinvenuti, in modo tale che la mancanza di elementi archeologici in una determinata area non possa essere interpretata univocamente come indicazione di una loro non esistenza, ma come conseguenza della non visibilità. Per l'elaborazione grafica dei dati è stato utilizzato il software QGIS, indicando la visibilità del terreno con diverse gradazioni di verde (**fig. 13**).

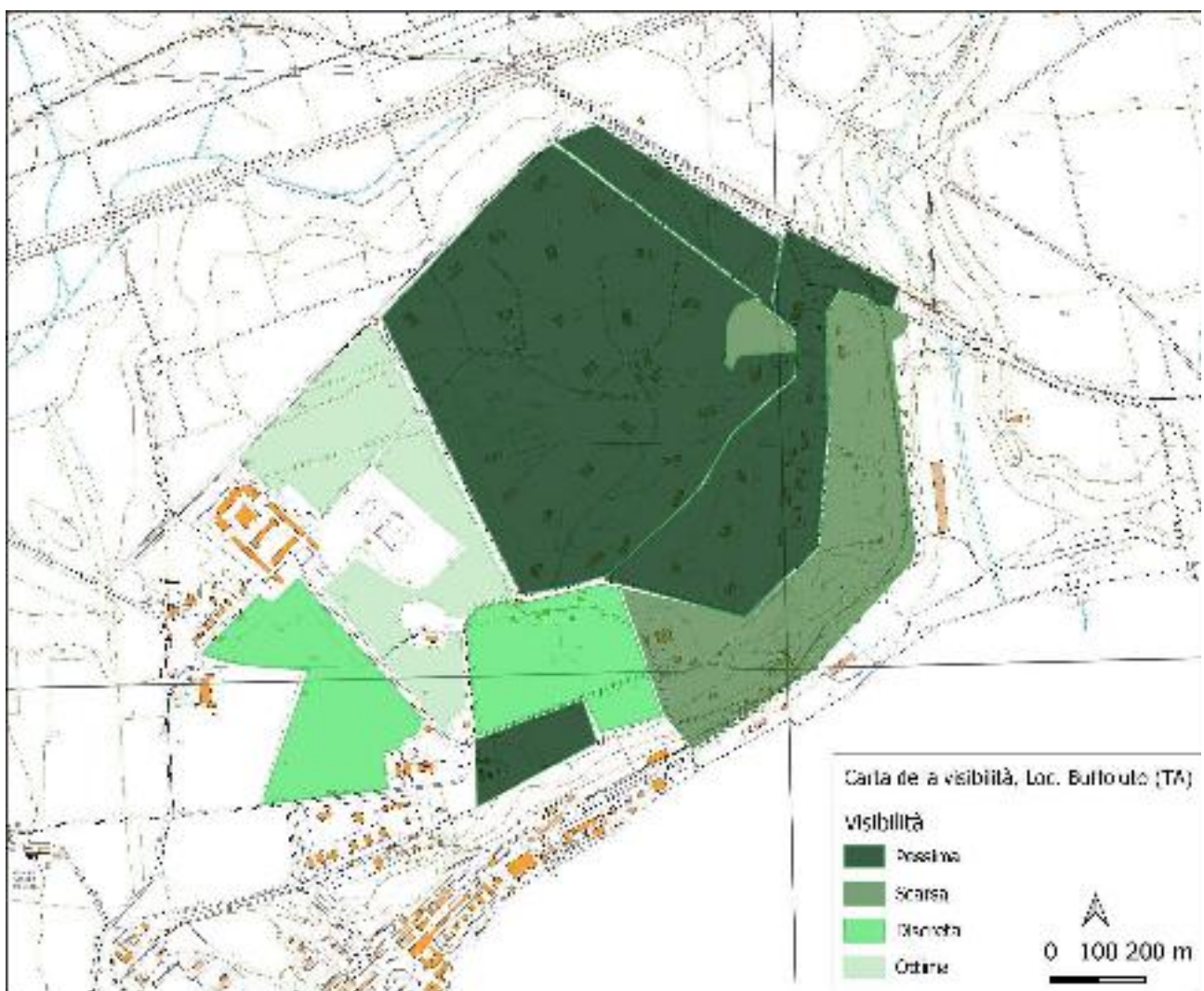


Figura 13. Carta della visibilità al momento della ricognizione (luglio 2022), in località Buffoluto (TA); CTR in scala 1: 10.000; Elaborazione QGIS.

Un utile contributo è stato offerto dalla fotointerpretazione archeologica delle immagini satellitari disponibili. Sono state consultate:

Come quadro generale:

- la Tavoletta IGM (F. 202 II NO “Taranto” del 1947, in scala 1: 25.000);
- la Tavoletta IGM (F. 202 I SO “Statte” del 1947, in scala 1: 25.000);

Per l’analisi ed il posizionamento di dettaglio:

- La Carta Tecnica Regionale 1:5.000 – Elementi: 493082 (Masseria Sant’Andrea); 493083 (Quartiere Paolo VI); 493124 (Punta della Penna);

Per la lettura delle evidenze in traccia e l’uso del suolo:

- Le ortofoto del Geoportale Nazionale e del SitPuglia del 2016 e 2019;
- Il Lidar (con risoluzione a terra di 2 m e 1 m);
- Le immagini satellitari di Google Earth;
- Due fotogrammi aerei dell’IGM del 1943.

Il lavoro ha fornito una base di dati descritti nella parte del catalogo con le schede bibliografiche, di archivio e di ricognizione a cui è associato un codice identificativo attribuito ad ogni elemento cartografico, la cui localizzazione delle evidenze archeologiche è riportata nella cartografia di base a fine testo attraverso piattaforma GIS.

Nella redazione della Valutazione del potenziale e del rischio archeologico interviene la decisione del Soprintendente competente per territorio il quale, sulla base della relazione di *scoping*, potrà disporre l’avvio della procedura prevista dall’art. 25 commi 8 e successivi.

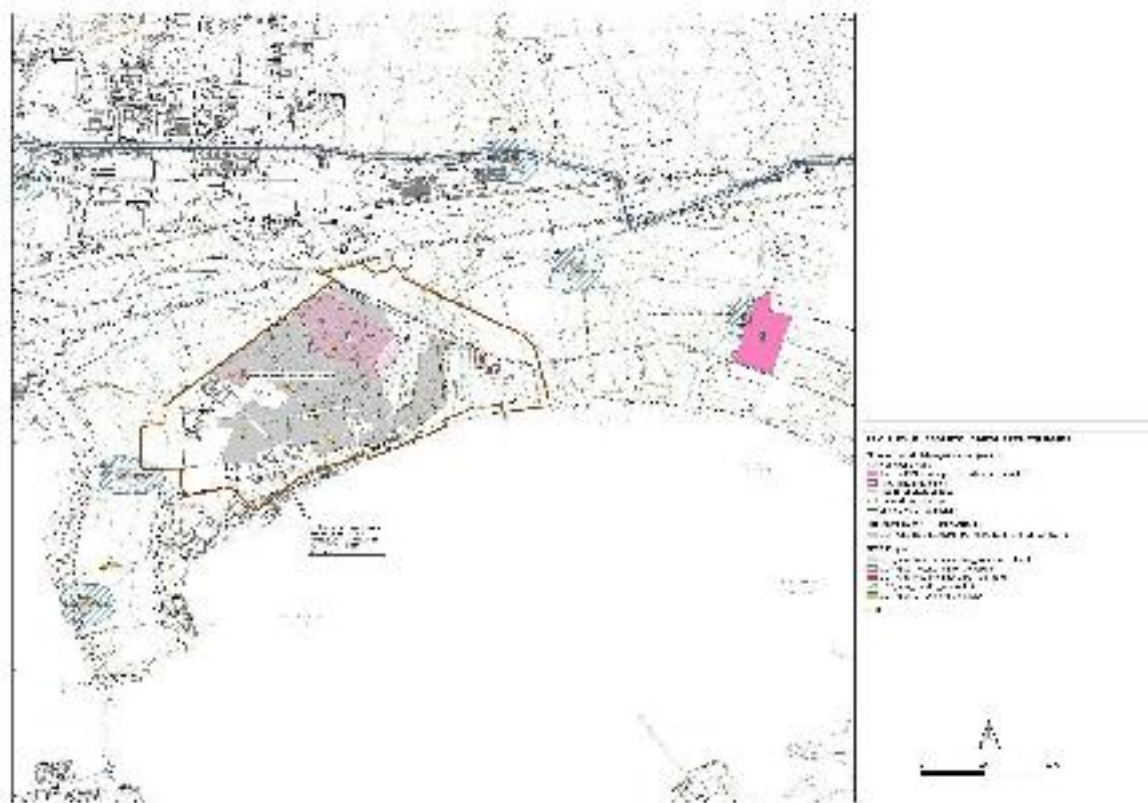


Figura 14. Area di progetto con posizionamento delle evidenze archeologiche (Tav. 2 di Progetto).

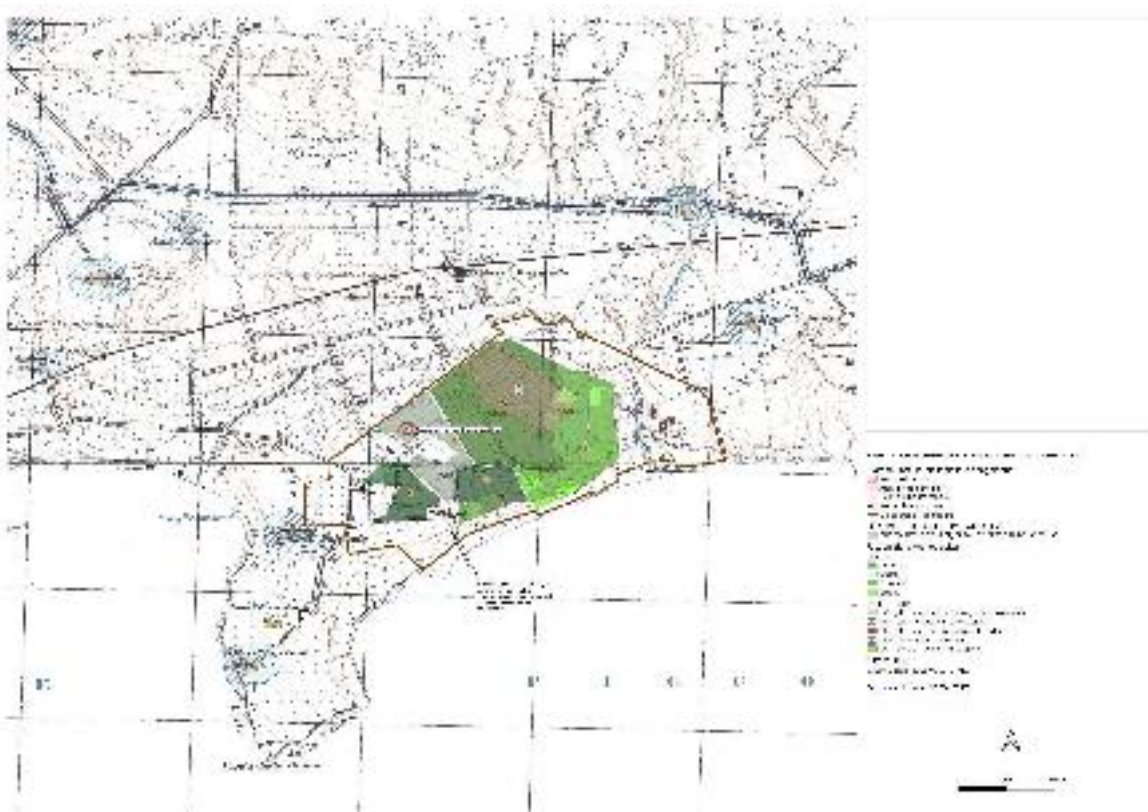


Figura 15. Area di progetto con visibilità del terreno al momento della ricognizione (Tav. 3 di progetto).

CATALOGO DELLE SCHEDE

Raccolta dei dati ai sensi dell'art. 25, c. 1 - D. Lgs 50/2016

1. MASSERIA SS. PIETRO E ANDREA



Figura 16. - Area di rispetto della masseria e dell'area a rischio archeologico. Ortofoto 2019 (Fonte AGEA).
Elaborazione GIS.

AREA/SITO

Id bene: 156119

Id cartarischio: 80950

Classe: Architettonici di interesse culturale dichiarato

Tipologia: Insediamenti (cava, necropoli, vicus, villa)

Denominazione: Masseria e Chiesa SS. Pietro e Andrea

LOCALIZZAZIONE

Regione: Puglia

Provincia/Comune: Taranto

Dati catastali: L049, foglio 215, partt. 8, 10.

Toponimo/località: Marrese

Tipo di contesto: Architettura

Cronologia: Età classica, ellenistica e medievale

Coordinate geografiche: 40°30'25.05" N, 17°18'56.27" E

BASE CARTOGRAFICA

IGM: 202 I SO "Statte"

CTR: Elemento n° 493082 (Masseria Sant'Andrea)

CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTO DI TUTELA

Provvedimento di tutela: si

Normativa di riferimento: L. 1089/1939, art. 1,2,31; DM. 06.04.1983

Provvedimento di tutela: diretto

Estremi del provvedimento: 27-04-1995

Ente/amministrazione: S273 – SABAP-LE

Id_cartarischio: 80950

DESCRIZIONE: contestualmente alle strutture pertinenti alla Chiesa, l'attività di sorveglianza archeologica effettuata in occasione dei lavori di restauro del complesso masserizio da parte di privati, ha evidenziato la presenza dello speco, intagliato nella roccia, di un acquedotto, parzialmente tagliato dalla cripta realizzata contestualmente alla basilica romanica. È stata rinvenuta anche una cisterna a sezione trapezoidale, rivestita da uno spesso strato di intonaco e cocciopesto. Entrambe le strutture sono state probabilmente utilizzate per l'approvvigionamento idrico della villa romana, la cui presenza è ipotizzabile grazie alla presenza di frammenti fittili di età classica ed ellenistica segnalati dai ricognitori nel 1998. Sempre nel 1998, sono state avviate indagini di natura archeologica anche nell'area posta immediatamente a ridosso al muro orientale del complesso basilicale, dove già da tempo erano stati segnalati rinvenimenti riconducibili alla necropoli di epoca greca e di età altomedievale. A seguito della pulizia è stata rinvenuta una tomba ad inumazione inquadrabile fra VII e VIII secolo d.C. e una tomba con controfossa e copertura in lastre a doppio spiovente manomessa databile tra la fine del V e il IV secolo a.C. Sono state individuate altre strutture riferibili ad età deuteroclassica ed ellenistica, come una cava e resti riconducibili a strutture insediative di età ellenistica. Altre sepolture riconducibili a periodi cronologici diversi sono visibili in diverse aree intorno alla masseria nella roccia affiorante.

Una frequentazione consistente di età tardoantica e altomedievale si riscontra sia nella zona a nord-est del complesso architettonico, con strutture in *opus listatum*.

Pertanto il sito conserva una stratificazione archeologica complessa, a carattere insediativo con annesse aree di necropoli. Un insediamento agricolo in epoca greca (età classica ed ellenistica) doveva occupare l'area della masseria, periodo in cui è possibile inserire anche l'attività estrattiva della pietra, forse indirizzata alle esigenze urbanistiche della *polis*. Ad esso dovette sostituirsi in aree limitrofe una villa romana, con strutture visibili anche lungo la strada che costeggia il mare, dove è stata individuata la *basis villae*. Infine viene costruita la chiesa, inglobata successivamente nella masseria. Anche la pertinenza esterna della masseria, chiusa ad est da un muro perimetrale, potrebbe essere una testimonianza della chiusura dell'antico monastero, con gli orti e le altre strutture artigianali tipiche delle comunità monastiche.

FONTI: Archivio SABAP-LE; MASSAFRA 1972, pp. 24, 227-234; D'ANGELA, MASSAFRA 1977, pp. 104-105; DE VITIS 2004, pp. 60-78; DE LUCA 2016, pp. 119-131.



Figura 17. foto aerea storica IGM del 1943 in cui è visibile l'area di masseria S. Pietro e masseria S. Andrea.

2. INSEDIAMENTO RURALE E NECROPOLI ARCAICA



Figura 18. Aree oggetto d'indagine stratigrafiche da parte della Soprintendenza e oggetto di ricognizione topografica effettuata nel luglio 2022; Ortofoto 2019 (Fonte AGEA). Elaborazione GIS.

AREA/SITO

Denominazione: Buffoluto – Ex Polveriera Nord

Tipologia: Insediamento rurale e necropoli

Funzione: Abitativa-residenziale e produttiva-funeraria

LOCALIZZAZIONE

Regione: Puglia

Provincia/Comune: Taranto

Dati catastali: L049, foglio 209,

Toponimo/località: Buffoluto

Cronologia: Età arcaica – Età Medievale

Coordinate geografiche: **2a**: 40°30'16.54" N, 17°17'13.37" E; **2b**: 40°30'12.58" N, 17°17'21.40" E

BASE CARTOGRAFICA

IGM: 202 I SO "Statte"

CTR: Elemento n° 493083

Provvedimento di tutela: no

INDAGINI

Ricognizione archeologica: 5 luglio – 14 luglio 2022

Ricognitori: Dott.ssa Valentina Leopizzi – Dott. Antonio Mangia

Visibilità: pessima

Note: All'interno dell'area caratterizzata da vegetazione a macchia mediterranea, sono stati intercettati alcuni tagli regolari nella roccia, relativi probabilmente all'evidenza segnalata dalla dott.ssa Dell'Aglio.

DESCRIZIONE: Su segnalazione del Comando in Capo della M.M., sono state individuate due aree archeologiche parzialmente in vista, riferibili l'una a scopi funerari, l'altra a funzioni insediative per lo sfruttamento agricolo del sito. Le indagini stratigrafiche condotte nel 2007 dalla Soprintendenza Archeologica hanno interessato due ristrette aree all'interno della struttura militare in disuso. È stato necessario un intervento di bonifica che ha depauperato parte del contesto archeologico. Sono state individuate 20 sepolture, di cui solo 14 sono state oggetto di scavo: si tratta di tombe a fossa con doppio lastrone di copertura depredate e prive di elementi diagnostici, fatta eccezione per alcuni frammenti fittili databili al VI-IV secolo a.C.

Nei pressi della stessa area è stato individuato un settore con resti di fondazioni murarie collegabili ad attività agricole. Dalla relazione di scavo si evince che, all'interno di un ulteriore settore di scavo, caratterizzato in superficie da blocchi squadri di notevoli dimensioni non più *in situ*, gli studiosi rinvennero un'ampia area di frammenti fittili che documentano una frequentazione del territorio all'età arcaica e all'alto medioevo, probabilmente relativa ad un insediamento a carattere rurale-produttivo.

FONTI: ANDREASSI 2008, pp. 953-977; DELL'AGLIO 2015, pp. 351-353.

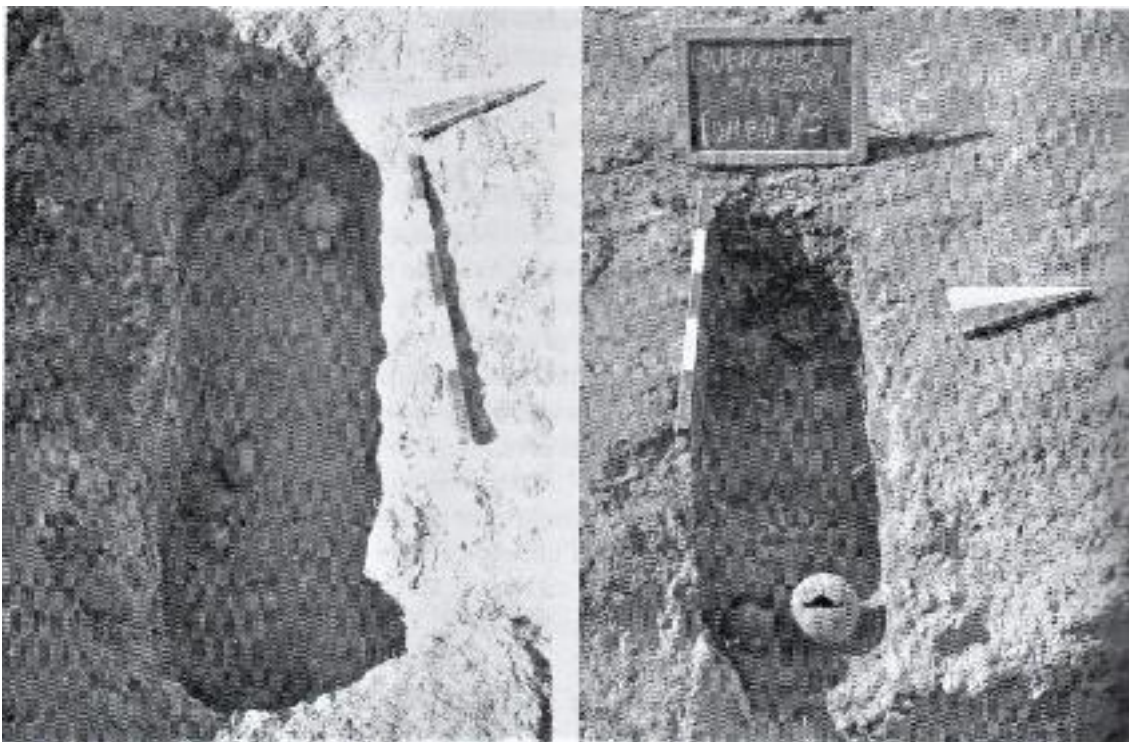


Figura 19. Due delle 14 sepolture oggetto di indagini stratigrafiche; da: DELL'AGLIO 2015, p. 352.

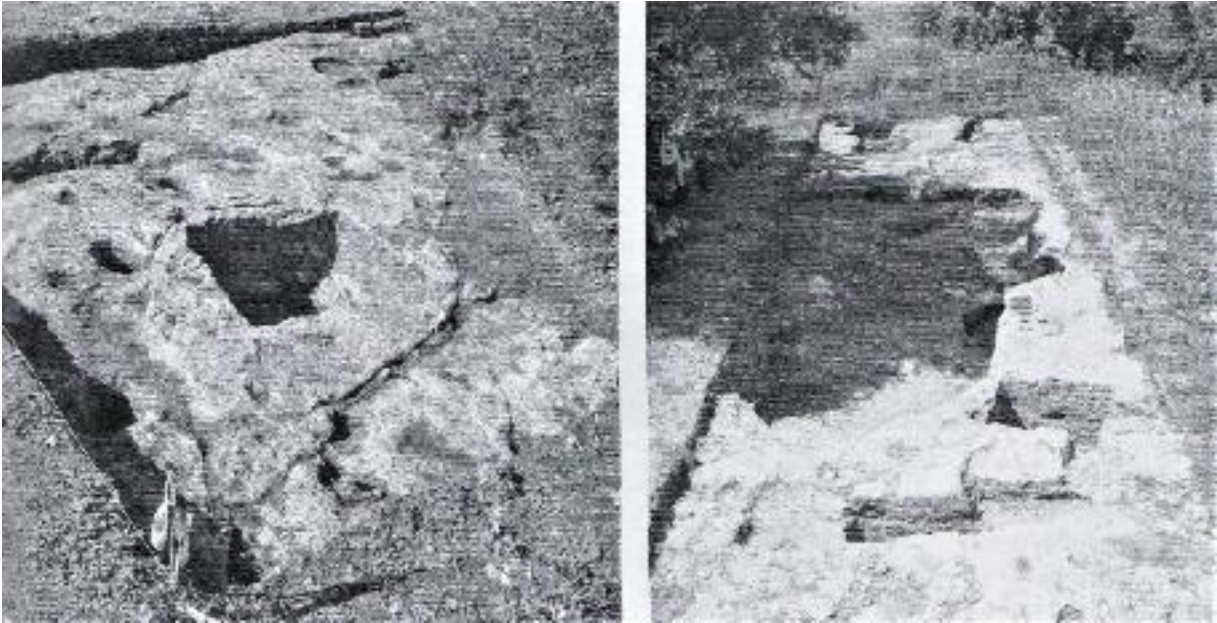


Figura 20. A sinistra, banco di roccia con tagli regolari alternati a pozzetti; a destra, area con frequentazione dall'età arcaica all'età altomedioevale; da: DELL'AGLIO 2015, p. 352.



Figura 21. Veduta aerea dell'area di Punta della Penna e della sponda settentrionale del Mar Piccolo. La freccia indica l'area di Masseria S. Pietro (foto IGM: volo del 1943).



Figura 22. Grado di visibilità del terreno al momento della ricognizione del 6 luglio 2022. in alto, accesso all'Ex Polveriera Nord; in basso, è visibile il terreno di riporto relativo alle precedenti bonifiche effettuate nell'area



Figura 23. Grado di visibilità al momento della ricognizione all'interno dell'Ex Polveriera Nord.

3. INSEDIAMENTO RURALE E NECROPOLI ARCAICA



Figura 24. Area oggetto d'indagine topografica, situata 250 m ad E dall'area di progetto. Ortofoto 2019 (Fonte AGEA). Elaborazione GIS.

AREA/SITO

Denominazione: Buffoluto

Tipologia: Insediamento e necropoli

Funzione: Abitativa-residenziale e produttiva-funeraria

LOCALIZZAZIONE

Regione: Puglia

Provincia/Comune: Taranto

Dati catastali: L049, foglio 213, partt. 29, 30, 43.

Toponimo/località: Belfiore

Cronologia: Età arcaica – Età Altomedievale

Coordinate geografiche: 40°30'14.30" N, 17°17'49.14" E

BASE CARTOGRAFICA

IGM: 202 I SO "Statte"

CTR: Elemento n° 493082 (Masseria Sant'Andrea)

CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTO DI TUTELA

Provvedimento di tutela: no

INDAGINI

Ricognizione archeologica: 5 luglio – 14 luglio 2022

Ricognitori: Dott.ssa Valentina Leopizzi – Dott. Antonio Mangia

Visibilità: ottima (fig. 11, 12 B)

NOTE: L'area indagata è situata lungo la costa settentrionale dell'insenatura di ponente del Mar Piccolo, 250 m ad E dall'area di progetto e 300 m ad E dall'Ex Polveriera Nord. È caratterizzata da una vasta area pianeggiante a ca. 19 m s.l.m., favorevole dal punto di vista della difesa, data la possibilità di controllare un'ampia porzione di territorio. Non è stato possibile confermare la segnalazione del 2007 relativa al rinvenimento di alcune tombe a fosse; ciononostante, sono stati individuati alcuni tagli regolari nella roccia, relativi probabilmente all'evidenza segnalata dalla dott.ssa Dell'Aglio.

4. AREA FRAMMENTI FITTILI; RESTI DI STRUTTURE

AREA/SITO

Denominazione: Buffoluto

Tipologia: Insediamento e necropoli

Funzione: Abitativa-residenziale e produttiva-funeraria

LOCALIZZAZIONE

Regione: Puglia

Provincia/Comune: Taranto

Dati catastali: L049, foglio 213, partt. 29, 30, 43.

Toponimo/località: Belfiore

Cronologia: Età arcaica – Età Altomedievale

Coordinate geografiche: 40°30'11.43" N, 17°17'53.18" E

BASE CARTOGRAFICA

IGM: 202 I SO "Statte"

CTR: Elemento n° 493082

CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTO DI TUTELA

Provvedimento di tutela: no

INDAGINI

Ricognizione archeologica: 5 luglio – 14 luglio 2022

Ricognitori: Dott.ssa Valentina Leopizzi – Dott. Antonio Mangia

Visibilità: ottima (fig. 11, 12 B)

NOTE: 100 m a sud dall'area dove insistono le tombe (**scheda n. 3**), nel luglio 2022 è stata individuata un'area di frammenti fittili:

4a, 4b. Il materiale consta di rari fr. a vernice nera, alcuni frammenti di ceramica acroma e comune e alcuni fr. di ceramica invetriata.

4c. In corrispondenza di tale area, il terreno presenta un'alterazione nella composizione del terreno, chiaro indizio di uno sbancamento di strutture sepolte. Per brevi tratti sono visibili anche gli allineamenti delle strutture caratterizzate da un calcare biancastro e resti di intonaco in pessimo stato di conservazione.



Figura 25. Tracce di alterazione nella composizione del terreno. Probabili strutture sepolte; sul terreno sono presenti tracce di intonaco, resti di murature e frammenti fittili di ceramica a vernice nera d'età ellenistica e ceramica comune ed invetriata d'età medievale.

5. AREA DI FRAMMENTI FITILI



Figura 26. Area oggetto d'indagine topografica, situata a N dalla struttura del Comando della Marina e a S dalla Polveriera. Ortofoto 2019 (Fonte AGEA). Elaborazione GIS.

AREA/SITO

Denominazione: Buffoluto – Ex Polveriera Nord

Tipologia: materiale fittile

LOCALIZZAZIONE

Regione: Puglia

Provincia/Comune: Taranto

Dati catastali: L049, fogli 206 e 209

Toponimo/località: Buffoluto

Cronologia: Età arcaica – Età Ellenistica

Coordinate geografiche: 40°30'12.16" N, 17°16'47.37" E

BASE CARTOGRAFICA

IGM: 202 I SO "Statte"

CTR: Elemento n° 493082

CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTO DI TUTELA

Provvedimento di tutela: no

INDAGINI

Ricognizione archeologica: 5 luglio – 14 luglio 2022

Ricognitori: Dott.ssa Valentina Leopizzi – Dott. Antonio Mangia

Visibilità: ottima

NOTE: L'area indagata è situata nel terreno a NE dell'edificio della Marina Militare. Il campo arato presenta una visibilità ottima e ha restituito rari frammenti di ceramica a vernice nera e rari frammenti di ceramica comune con resti di carboni probabilmente connessi con attività recenti. Dai pochi dati a disposizione è impossibile precisare la natura di tali evidenze, troppo esigue per supporre una frequentazione dell'area in antico.

ALLEGATI FOTOGRAFICI



Figura 27. Foto aerea verticale dell'area interessata dal progetto, in loc. Buffaluto. È visibile l'intensa attività edilizia che ha interessato l'Ex Polveriera Nord della M.M. durante i primi anni del secolo scorso; da IGM: volo del 1943.



Figura 28. Settore a N dell'edificio di comando della Marina dov'è stata individuata l'area di Frammenti fittili; Vista da sud ed est.



Figura 29. Settore a N dell'edificio di comando della Marina dov'è stata individuata l'area di Frammenti fittili; Vista da nord.



Figura 30. Settore a N dell'edificio di comando della Marina dov'è stata individuata l'area di frammenti fittili: orlo di anfora ad impasto chiaro.



Figura 31. Settore a N dell'edificio di comando della Marina dov'è stata individuata l'area di frammenti fittili; in alto un fondo di piccolo contenitore a vernice nera, in basso uno dei frr. di ceramica invetriata.



Figura 32. Settore a N dell'edificio di Comando della Marina dov'è stata individuata l'area di frammenti fittili e resti di combustione visibili nell'area.

6. CHIESA DI SANTA BARBARA; HANGAR



Figura 33. Posizionamento della struttura inserita nel PPTR come a rischio archeologico. Ortofoto 2019 (fonte AGEA); Elaborazione GIS.

AREA/SITO

Denominazione: Chiesa S. Barbara

Funzione: Chiesa, Hangar; Scuola materna.

LOCALIZZAZIONE

Regione: Puglia

Provincia/Comune: Taranto (TA)

Dati catastali: L049, foglio 210

Toponimo/località: Buffoluto

Coordinate geografiche: 40°29'50.46" N, 17°16'54.81" E

Segnalazione: CH000405

BASE CARTOGRAFICA

IGM: 202 I SO "Taranto" - CTR: Elemento n° 493082

NOTE: Edificio utilizzato come hangar durante il primo conflitto mondiale. Da PPTR indicato tra gli UCP come area a rischio archeologico!!!. Si tratta di una struttura utilizzata, prima come hangar, poi come scuola materna e chiesa. Non è noto su quali basi sia stata data una definizione all'Ulteriore contesto di carattere archeologico.



Figura 34. Edificio noto come Chiesa di Santa Barbara.



Figura 35. Chiesa di S. Barbara, ex scuola materna durante la seconda Guerra Mondiale.



Figura 36. Chiesa di S. Barbara, la porzione utilizzata come Chiesa.



Figura 37. Chiesa di Santa Barbara, abside.

7. MASSERIA SCARDANTE – INSEDIAMENTO AGRICOLO DI IV SECOLO a.C.



Figura 38. Area di rispetto di Masseria Scardante e dell'area a rischio archeologico. Ortofoto 2019 (Fonte AGEA). Elaborazione GIS.

AREA/SITO

Denominazione: Masseria Scardante

Tipologia: materiale edilizio, materiale fittile, vera di pozzo

Funzione: abitativa-residenziale

LOCALIZZAZIONE

Regione: Puglia

Provincia/Comune: Taranto (TA)

Dati catastali: L049, foglio 208

Toponimo/località: Buffoluto

Cronologia: Età Ellenistica (IV – I sec. a.C.), Media età repubblicana

Coordinate geografiche: 40°29'22.64" N, 17°16'12.57" E

BASE CARTOGRAFICA

IGM: 202 II NO "Taranto"

CTR: Elemento n° 493124 (Punta della Penna)

CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTO DI TUTELA

Condizione giuridica: proprietà mista

Vincolo paesaggistico: PAE0140 (istituito ai sensi della L. 1497 – G.U. n. 30 del 06/02/1986)

Oggetto: Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia costiera del Mar Piccolo nel Comune di Taranto.

Codice Segnalazione: TA000724

Classificazione: Area a rischio archeologico

INDAGINI

Ricognizione archeologica: COCCHIARO A.

NOTE:

Nei pressi della Masseria Scardante, nel corso di ricerche topografiche di superficie, sono stati individuati numerosi blocchi squadrati in carparo, una vera di pozzo, tegole, coppi, ecc. I frammenti ceramici raccolti sono riferibili ad un insediamento agricolo di IV secolo a.C. L'area individuata è quella con maggiori evidenze di superficie, sebbene tutta la penisola di Punta Penna, per la sua conformazione geografica, sia caratterizzata da una intensa frequentazione antropica.

FONTE:

COCCHIARO 1981, p. 61, n. 39.

6. CARTA DEL RISCHIO E DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Il potenziale archeologico di un'area rappresenta la probabilità, più o meno alta, che vi sia conservata una stratificazione archeologica di minore o maggiore rilevanza. Si definisce attraverso l'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici e paleo-ambientali acquisiti, con un grado di approssimazione che può variare a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e delle loro relazioni spaziali e contestuali²³. Il potenziale archeologico di un'area è di per sé un fattore indipendente da qualsiasi tipo di successivo intervento si vada a realizzare, che deve essere inteso come fattore di rischio contingente. La cartografia del potenziale archeologico è un modello predittivo e come tale è consapevolmente creata come strumento decisionale.

I parametri considerati per l'analisi del potenziale archeologico sono i seguenti:

- **Tipologia dell'insediamento:** la presenza di strutture insediative e la loro differente tipologia concorre in maniera diretta a determinare il grado di potenziale archeologico;
- **Densità dell'insediamento:** la concentrazione topografica dell'insediamento contribuisce in maniera diretta a definire il grado di potenziale archeologico;
- **Pluri-stratificazione del deposito:** la maggiore o minore diacronia archeologica incide direttamente sul grado di potenziale archeologico;
- **Amovibilità/inamovibilità del deposito archeologico:** la presenza di un deposito inamovibile influisce in maniera diretta sul grado di potenziale archeologico;
- **Grado di conservazione del deposito:** calcolabile in base alla presenza di asportazioni antropiche e naturali e quindi alla presenza di vuoti stratigrafici documentati, che condiziona in maniera diretta il grado di potenziale archeologico;
- **Profondità del deposito:** si tratta di un parametro controverso il cui utilizzo in concorso con gli altri parametri enunciati dovrà essere valutato nel corso del progetto. Siamo consapevoli di addentrarci su un concetto quanto mai scivoloso, che nel suo poter sembrare come strettamente riconducibile alla contingenza dell'esecuzione di un progetto, può prestarsi a fraintendimenti con il calcolo del rischio archeologico. Il valore che si vuole invece parametrare è legato alla superficialità o meno del deposito e alla sua maggiore o minore probabilità di essere intercettato. La profondità alla quale si prevede sia conservato un deposito archeologico potrebbe rappresentare, infatti, un valido parametro all'interno di

²³ ANICHINI, BINI, FABIANI, GATTIGLIA, GIACOMELLI, GUALANDI., PAPPALARDO, SARTI 2011, pp. 44-46.

uno strumento decisionale. La profondità dei depositi influirebbe, così, in maniera inversa sul grado di potenziale archeologico.

A nessuna area è stato attribuito il valore “nullo” in quanto le linee guida prevedono che possa applicarsi ai soli “vuoti archeologici” (rimozione completa del sottosuolo, indipendentemente dalla situazione indiziaria) chiaramente documentati (quando cioè si ha la certezza di questa condizione). I valori attribuiti alle singole aree di seguito elencate sono visibili nella Carta del Potenziale archeologico (**TAV. 4 – FV_BUFFOLUTO_Carta del potenziale e del rischio archeologico**).

La potenzialità di un’area destinata alla realizzazione di un progetto, in funzione della componente archeologica, ne determina inevitabilmente un rischio per le opere da realizzare; il rischio archeologico, dunque, risiede nell’eventualità, connessa a circostanze più o meno prevedibili, che un bene archeologico subisca un danno che ne alteri l’integrità fisica. Il rischio è espresso in funzione della vulnerabilità (la probabilità che si verifichi un fenomeno potenzialmente distruttivo) e all’esposizione (l’insieme dei beni a rischio presenti nell’area esposta all’evento)²⁴.

La restituzione cartografica evidenzia i fattori di potenzialità e rischio con l’ausilio di opportune simbologie cromatiche evidenziate in legenda.

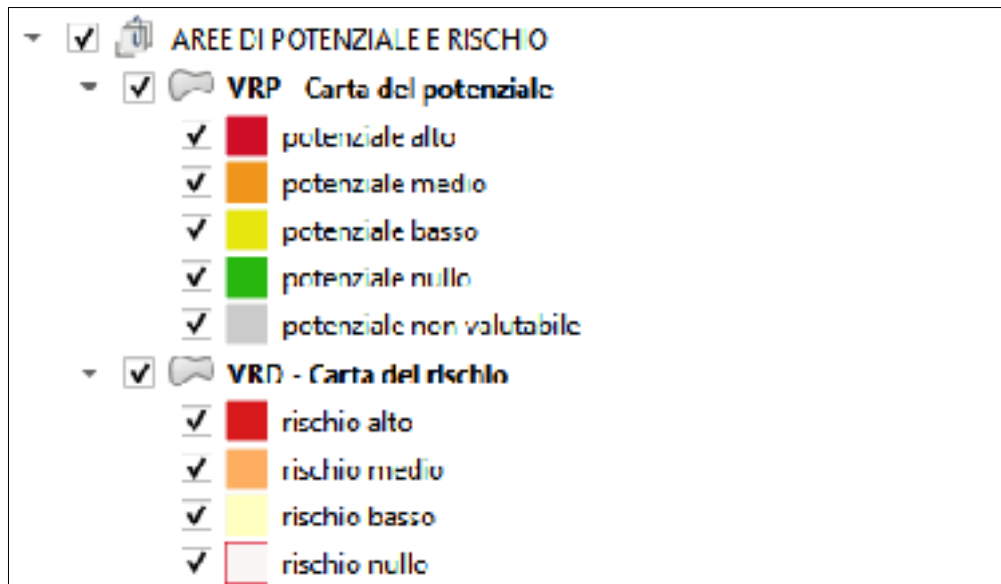


Figura 39. Parametri utilizzati per la redazione della carta del potenziale e del rischio archeologico ai fini della verifica preventiva dell’interesse archeologico secondo le linee guida (G. U. n. 88 del 14 aprile 2022).

²⁴ GUERMANDI 2001.

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le indagini di superficie condotte dai vari dipartimenti di ricerca e dalla Soprintendenza Archeologica hanno evidenziato una fitta distribuzione insediativa in tutta la porzione di territorio immediatamente a settentrione del Mar Piccolo, da Punta La Penna fino alle paludi del versante orientale del Mar Piccolo. I dati editi testimoniano un'occupazione che, con doppia soluzione di continuità, coprono un arco cronologico che va dall'età del Bronzo, all'età ellenistico-repubblicana, l'età imperiale fino al periodo medievale: le indagini di superficie hanno messo in evidenza la presenza di aree di frammenti fittili a nord e a SO di Masseria S. Pietro (**scheda n. 1**) in cui si rinvennero numerosi frammenti di impasto grezzo non tornito attribuibili all'età del Bronzo, un'area funerarie con la presenza di tombe, depredate al momento dello scavo, ed un'area per l'estrazione di materie prime (cava).

Nella fattispecie, all'interno dell'area di progetto sono state individuate due aree archeologiche, riferibili l'una a scopi funerari, l'altra a funzioni insediative per lo sfruttamento agricolo dell'insediamento. Le indagini stratigrafiche condotte nel 2007 dalla Soprintendenza Archeologica hanno interessato due ristrette aree all'interno della struttura militare in disuso. Prima dell'intervento archeologico è stato necessario un intervento di bonifica (*debombing*) che ha depauperato parte del contesto archeologico, si procede infatti mediante trivellazione per la verifica della presenza di ordigni bellici. Sono state individuate 20 sepolture, di cui solo 14 sono state oggetto di scavo: si tratta di tombe a fossa depredate e prive di elementi diagnostici, fatta eccezione per alcuni frammenti fittili databili al VI-IV secolo a.C. Nei pressi della stessa area è stato individuato un settore con resti di fondazioni murarie intercettate da attività agricole profonde. Dalla relazione di scavo si evince che, all'interno di un ulteriore settore di scavo, caratterizzato in superficie da blocchi quadrati di notevoli dimensioni non *in situ*, gli studiosi rinvennero un'ampia area di frammenti fittili che documentano una frequentazione del territorio dall'età arcaica all'alto medioevo, probabilmente relativa ad un insediamento a carattere rurale-produttivo.

Le ricognizioni di superficie effettuate nel luglio scorso dagli scriventi hanno permesso di confermare la precaria condizione in cui versa il sito per via della fitta vegetazione che ricopre tutta l'area dell'Ex Polveriera ma soprattutto per via dei terrapieni realizzati sino a raggiungere l'altezza degli edifici dei depositi delle munizioni con il fine precipuo di limitare gli eventuali danni da esplosioni (**fig. 40**).

Dalle informazioni desunte dal comando della Marina Militare²⁵ che ha partecipato alle ricognizioni di superficie (**fig. 42**) è stato confermato il fatto che tali terrapieni sono stati realizzati con il terreno proveniente dall'area dell'Ex Polveriera, depauperando il contesto archeologico suddetto e la giacitura primaria del sito.

Il terreno di riporto potrebbe contenere dunque materiale archeologico fuori contesto. Per questa ragione, oltre all'attestata presenza di elementi archeologici, il valore del "rischio archeologico" attribuito è **medio**.

Nel territorio posto a sud dell'Ex Polveriera Nord (**Settore n. 5**), nel campo arato con visibilità ottimale al momento della ricognizione, è stata individuata un'area di frammenti fittili con vernice nera, ceramica invetriata e scarti di lavorazione con tracce di combustione; anche qui, pur con dati esigui riferibili alla quantità di materiale, è stato attribuito un valore di rischio archeologico **medio**. Saggi archeologici mirati potrebbero confermare la presenza di elementi archeologici sepolti, anche se le lavorazioni agricole hanno influito sulla conservazione del deposito sino ad una quota di 50-60 cm al di sotto del piano di campagna. Alla restante parte del territorio in cui insiste l'area di progetto è stato dato un valore di potenziale e rischio **basso**.



Figura 40. Area della Polveriera N. Uno dei terrapieni realizzati on l'accumulo e la sopraelevazione del terreno presente nell'area della Polveriera.

²⁵ Direzione Munizionamento della Marina Militare Taranto.



Figura 41. Terrapieni realizzati ad altezza degli edifici dei depositi delle munizioni presenti nell'Ex Polveriera Nord.



Figura 42. Foto aerea storica IGM del 1943 dell'area occupata dalla Marina Militare dov'è documentata l'intenso utilizzo del suolo nell'Ex Polveriera Nord.



Figura 43. Ricognizione di superficie guidata dal comando DIREMUNI all'interno dell'Ex Polveriera Nord nell'area

Per concludere, l'obiettivo principale della presente valutazione del rischio, in riferimento al potenziale archeologico rilevato a seguito delle indagini, è quello di accertare per quanto possibile le evidenze per il raggiungimento di un utile compromesso nell'utilizzazione funzionale di questa porzione di territorio, influenzato certamente dalla presenza di siti archeologici lungo tutta la fascia costiera del Mar Piccolo ma che, al contempo risulta pesantemente compromesso dalle pregresse attività militari effettuate dalla fine del XIX secolo sino agli anni 60 del XX secolo e successivamente da quelle agricole sino ad oggi.

Di seguito, alcune immagini da drone effettuate nel luglio 2022 dal gruppo di lavoro multidisciplinare nell'area di progetto da cui è visibile la situazione e lo stato di fatto dell'area (**figg. 44-45-46**).

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- ALAGGIO 2004 ALAGGIO R., *Le pergamene dell'Università di Taranto (1312-1652)*, Galatina 2004.
- ANDREASSI 2008 ANDREASSI G., *L'attività archeologica in Puglia nel 2007*, in *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo*, Atti del XLVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 27-30 settembre 2007), Taranto 2008, pp. 953-977.
- ANICHINI *et al.* 2011 ANICHINI F., BINI M., FABIANI F., GATTIGLIA G., GIACOMELLI S., GUALANDI M.L., PAPPALARDO M., SARTI G., *Definizione dei parametri del potenziale archeologico di un'area urbana*, in *MapPaper* 2,1, 2011, pp. 44-46.
- BALDACCIO 1904 BALDACCIO O., *Carta geologica d'Italia: Foglio 202 "Taranto"*, Firenze 1904.
- COCCHIARO 1981 COCCHIARO A., *Contributo per la carta archeologica del territorio a Sud-Est di Taranto*, in *Taras* I, 1, 1981, pp. 53-76.
- COCCHIARO 1991 COCCHIARO A., *La viabilità di età romana in Puglia*, in *Viae publicae romanae*, Roma 1991, pp. 139-141.
- COCO 1932 COCO P., *Appunti storici sul Mar Piccolo di Taranto*, Taranto 1932.
- D'ANGELA, MASSAFRA 1977 D'ANGELA C., MASSAFRA P., *La Santa visita di Lelio Brancaccio Arcivescovo di Taranto. Localizzazione e descrizione degli edifici sacri*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi sull'Età del Vicereame (Bari 1972)*, Bari 1977, pp. 24, 104-105.
- D'ERASMO 1959 D'ERASMO G., *Bibliografia geologica d'Italia*, vol. V, Puglia, Napoli 1959.
- DE GIORGI 1960 DE GIORGI C., *Descrizione Fisica, Geologica e Idrografica della Provincia di Lecce*, Lecce (rist.), 1960.
- DE LUCA DE LUCA F., *Un insediamento antico sulle sponde settentrionali del Mar Piccolo – Taranto*, in *Studi di Antichità* 14, Galatina 2016, pp. 119-131.
- DELL'AGLIO 2015 DELL'AGLIO A., *Taranto e la chora. Buffoluto*, in *Soprintendenza archeologica della Puglia. Notiziario delle attività di tutela 2006-2010*, Taranto 2015, pp. 351-353.
- DE VITIS 2004 DE VITIS S., *Insedimenti e problematiche dell'archeologia tardoantica e medievale nel territorio di Taranto (secc. IV-XV)* in DE GREGORIO N. (a cura), *Percorsi della memoria. Taranto, Beni culturali nascosti. Un progetto per il nostro futuro*, Taranto 2004, pp. 60-78.
- FINOCCHIETTI 2009 FINOCCHIETTI L., *Il distretto tarantino in età greca*, in CARANDINI A., GRECO E. (a cura di), *Workshop di archeologia classica. Paesaggi, costruzioni, reperti*, Annuario internazionale, 6, Pisa-Roma 2009, pp. 65-112.

- GAGLIARDO 1911 GAGLIARDO G.B., *Descrizione Topografica di Taranto*, Napoli 1811.
- GUAITOLI 1997 GUAITOLI M., *Attività dell'Unità Operativa Topografia Antica*, in *BACT, Quaderno 1.2*, Lecce-Bari 1997, pp. 9-45.
- GUAITOLI 2001 GUAITOLI M. 2001, *I Sistemi Informativi territoriali in rapporto al patrimonio archeologico*, in *Atti Taranto XL*, Taranto, 385-402.
- GUERMANDI 2001 GUERMANDI M. P. (a cura di), *Rischio archeologico: se lo conosci lo eviti*, in *Atti del Convegno di studi su cartografia archeologica e tutela del territorio* (Ferrara 2000), Istituto per i Beni artistici, culturali, naturali della regione Emilia Romagna, 2001.
- LUGLI 1955 LUGLI G., *La via Appia attraverso l'Apulia e un singolare gruppo di strade orientate*, in *Archivio Storico Pugliese*, 8, 1955, pp. 12-16.
- MARTINIS, ROBBA 1971 MARTINIS B., ROBBA E., *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia*, Cava dei Tirreni 1971.
- MASSAFRA 1972 MASSAFRA P., *Il rinvenimento della basilica dei SS. Pietro e Andrea (alcune considerazioni sulla riguardante bibliografia)*, in *Cenacolo 2*, 1972, pp. 227-234.
- MASTRONUZZI 2010 MASTRONUZZI G., *Le gravine e le lame*, in *Il Patrimonio Geologico della Puglia – territorio e geositi*, Supplemento al numero 4/2010 *Geologia dell'Ambiente*, SIGEA, 2010, pp. 77-84.
- MAZZOLENI 1973 MAZZOLENI J., *Fonti per la storia di Puglia: Le pergamene di Taranto*, in PAONE M. (a cura di), *Studi di Storia Pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, II, Galatina, 1973, pp. 103-129.
- OLIVA, GUMGUM 2013 OLIVA L., GUMGUM G., *Archeologia, Architettura e Paesaggio tra Taranto e Brindisi: la Conoscenza del Patrimonio e la Definizione degli Itinerari Culturali*, in *AlmaTourism*, 7, 2013, pp. 93-114.
- PASANISI 1982 PASANISI G., *S. Pietro sul Mar Piccolo nella storia di Taranto*, Roma 1982.
- PORSIA, SCIONTI 1989 PORSIA F., SCIONTI M., *Le città nella storia d'Italia: Taranto*, Bari 1989, pp. 52-55.
- PRATILLI 1745 PRATILLI F.M., *Della via Appia da Roma a Brindisi*, Napoli 1745.
- TESTINI 1980 TESTINI P., *Archeologia Cristiana*, Bari 1980.
- UGGERI 1977 UGGERI G., *La via Appia da Taranto a Brindisi : problemi storico-topografici*, in *Ricerche e studi. Quaderni del Museo Archeologico Provinciale F. Ribezzo*, 10, Brindisi 1977, pp. 169-202.

Sitografia

Geoportale Nazionale:

<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>

Ispra – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

<https://www.isprambiente.gov.it/it>

Istituto Geografico Militare – IGM E-Commerce Site

<https://www.igmi.org/>

Puglia.con: la condivisione della conoscenza per il governo del territorio

<http://www.sit.puglia.it/>

SIUSA - Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche

<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=194880>

Vincoli in rete – Ministero della cultura

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

Allegati fotografici



Figura 44. Buffoluto - Ex Polveriera Nord. Immagini da drone effettuate nel luglio 2022 da Gaetano Fornarelli.



Figura 45. Buffoluto - Ex Polveriera Nord. Immagini da drone effettuate nel luglio 2022 da Gaetano Fornarelli.



Figura 46. Buffoluto - Ex Polveriera Nord. Immagini da drone effettuate nel luglio 2022 da Gaetano Fornarelli.



Figura 47. Masseria Buffoluto a S della Chiesa di Santa Barbara. L'edificio è oramai un rudere invaso da folta vegetazione.